

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

127^a SEDUTA

MARTEDI' 11 FEBBRAIO 2014

Presidenza del Vicepresidente Pogliese

indi

del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Decimo anniversario della Giornata del ricordo per le vittime delle foibe)

PRESIDENTE 8

(Comunicazione delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari)

PRESIDENTE 14

Congedi 4**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione e contestuale invio alla Commissione) 4

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) 4

«Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto, recante 'Modifica dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'» (162/A) (Discussione):

PRESIDENTE 15,19,21,26,28

CIMINO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare – Forza Italia), *relatore* 15

D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 16

VULLO (PD) 17

FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 17

GIANNI (Misto) 18

ANSELMO (Unione di Centro - UDC) 19

MUSUMECI (Lista Musumeci – Forza Italia) 20

VENTURINO (Misto) 21

DI GIACINTO (Il Megafono Lista Crocetta) 22

GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare – Forza Italia) 23

TANCREDI (Movimento Cinque Stelle) 23

FIGUCCIA (Misto) 24

VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 25

FORMICA (Lista Musumeci – Forza Italia) 26

(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato)

PRESIDENTE 28

«Promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario» (494/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 29,38

TURANO (Unione di Centro - UDC), *relatore* 38

(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato)

PRESIDENTE 37

«Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Norme per l'apertura di una casa da gioco nei Comuni di Taormina e Palermo'» (180/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE 38,39,42,46,47

ASSENZA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 39

CRACOLICI (PD), *presidente della Commissione* 39,44

LEANZA (Articolo quattro) 40,46

MUSUMECI (Lista Musumeci – Forza Italia) 40

LENTINI (Articolo quattro) 41

FOTI (Movimento Cinque Stelle) 41

ALONGI (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 42

DIPASQUALE (Il Megafono Lista Crocetta) 43

MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta) 44

VULLO (PD) 45

SUDANO (Articolo quattro) 46

FONTANA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 46

CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle) 47

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di adesione e di nuova denominazione) 7

XVI LEGISLATURA

127^a SEDUTA

11 febbraio 2014

Interrogazioni

(Annunzio di risposta scritta)	4
(Annunzio)	5

Interpellanza

(Annunzio)	7
------------------	---

Mozioni

(Annunzio)	7
------------------	---

Ordini del giorno

(Annunzio numero 241 e votazione)	27,28
---	-------

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	9
CIMINO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare - Forza Italia)	9
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare - Forza Italia)	10
GUCCIARDI (PD)	11
TURANO (Unione di Centro - UDC)	11
FORMICA (Lista Musumeci – Forza Italia)	12
GIANNI (Misto)	13,14
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	14

ALLEGATO 1:

Risposte scritte ad interrogazioni

- da parte dell'Assessore per le infrastrutture e la mobilità:

numero 1225 degli onorevoli Zito ed altri	51
---	----

ALLEGATO 2:

Interrogazioni, interpellanze e mozioni (testi)	54,68,69
---	----------

La seduta è aperta alle ore 16.29

L'ANTIERI, segretario, dà lettura del processo verbale delle sedute n. 125 e n. 126 del 6 febbraio scorso che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di risposta scritta a interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la risposta scritta alla seguente interrogazione:

- da parte dell'Assessore per la Salute

N. 1225 - Chiarimenti sulle nomine dei direttori sanitari ed amministrativi delle aziende sanitarie siciliane.

Firmatari: Zito Stefano; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina.

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico dell'odierna seduta.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli D'Agostino, Panarello, Francesco Cascio e Giuseppe Milazzo hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegno di legge e contestuale invio alla Commissione

PRESIDENTE. Comunico il disegno di legge presentato e inviato alla Commissione:

AMBIENTE E TERRITORIO (IV):

- Disposizioni in materia di distribuzione di gas naturale. (n. 686)
di iniziativa parlamentare.
presentato il 7 febbraio 2014 e inviato il 10 febbraio 2014.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle competenti Commissioni:

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Testo unico delle attività produttive. (n. 683)
di iniziativa governativa, inviato il 6 febbraio 2014, parere IV e UE.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Disposizioni urgenti in materia di servizio idrico integrato. (n. 693)
di iniziativa parlamentare, inviato il 10 febbraio 2014.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LANTIERI, *segretario*: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 1547 - Notizie in merito alla partecipazione della Regione siciliana alla Conferenza 'Ten-T days 2013' a Tallin.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Figuccia Vincenzo; Greco Giovanni; Federico Giuseppe; Fiorenza Dino; Lo Sciuto Giovanni

N. 1548 - Urgente blocco dei ricoveri sine die nelle CTA (Comunità Terapeutiche Assistite) e potenziamento dei servizi psichiatrici territoriali ai fini della prevenzione.

- Assessore Salute

Firmatario: Arancio Giuseppe Concetto

N. 1551 - Notizie in merito alla sospensione del servizio notturno dell'automedica di Taormina (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LANTIERI, *segretario*: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 1543 - Valorizzazione della riserva naturale orientata Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto, in provincia di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Figuccia Vincenzo

N. 1544 - Chiarimenti in merito alla distribuzione indiretta dei farmaci Pht.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 1545 - Erogazione dei trattamenti pensionistici al personale in quiescenza degli ex consorzi Asi, posti in liquidazione.

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

Firmatari: Rinaldi Francesco; Alloro Mario; Vinciullo Vincenzo; Oddo Salvatore

N. 1546 - Ripristino dei contributi ad associazioni ed enti per lo sviluppo delle attività musicali nella Regione siciliana.

- Presidente Regione

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Fazio Girolamo

N. 1549 - Chiarimenti in merito al commissariamento della CRIAS.

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

Firmatari: Pogliese Salvatore Domenico; Vinciullo Vincenzo; Falcone Marco; Cascio Francesco; Assenza Giorgio; Alongi Pietro; Milazzo Giuseppe

N. 1550 - Notizie in merito al mancato recepimento della nota ministeriale concernente l'istituzione del Gruppo di lavoro interistituzionale regionale sulla disabilità.

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatari: Zafarana Valentina; Palmeri Valentina; Zito Stefano; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ferreri Vanessa; Ciancio Gianina; Vinciullo Vincenzo

N. 1552 - Chiarimenti sul laboratorio tossicologico Myrmex di Catania.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 1553 - Verifica delle presunte responsabilità per i disservizi delle modalità di 'Go-Bike' nel comune di Siracusa.

- Presidente Regione - Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

LANTIERI, *segretario: (il testo della interpellanza é riportato in allegato)*

N. 155 - Iniziative in ordine alla nomina del nuovo primario di chirurgia dell'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Formica Santi; Musumeci Nello.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

LANTIERI, *segretario: (i testi delle mozioni sono riportati in allegato)*

numero 266 "Attivazione di servizi ospedalieri di emergenza-urgenza cardiocirurgica", degli onorevoli Turano Girolamo; La Rocca Ruvolo Margherita; Firetto Calogero; Anselmo Alice; Miccichè Gianluca Antonello; Dina Antonino; Ragusa Orazio; Bandiera Edgardo; D'Agostino Nicola, presentata il 3 febbraio 2014;

numero 267 "Piena fruibilità dei rifugi gestiti dal dipartimento regionale Azienda Foreste Demaniali", degli onorevoli Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano, presentata il 4 febbraio 2014;

numero 268 "Iniziative a livello nazionale per la sospensione delle procedure di riscossione per situazioni eccezionali", degli onorevoli Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano, presentata il 6 febbraio 2014.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di adesione e di nuova denominazione di Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che:

- con nota pervenuta alla Presidenza il 6 febbraio 2014 e protocollata al n. 1436/AulaPg-RagPg del 7 febbraio successivo, l'onorevole Giuseppe Milazzo ha comunicato di non fare più parte del Gruppo parlamentare 'PDL-Verso il PPE' con decorrenza 6 febbraio 2014.

Pertanto, fino a diversa comunicazione, il suddetto deputato, ai sensi dell'art. 23, comma 4, Reg. int. ARS, a decorrere dal 6 febbraio 2014, entra a far parte del Gruppo parlamentare Misto;

- con nota pervenuta il 7 febbraio 2014 e protocollata al n. 1469/Aulapg del 10 febbraio successivo, l'onorevole Formica, Presidente del Gruppo parlamentare "Lista Musumeci", ha comunicato che il Gruppo parlamentare da lui presieduto ha assunto la seguente nuova denominazione: "Lista Musumeci – Forza Italia";

- con nota pervenuta il 7 febbraio 2014 e protocollata al n. 1470/Aulapg del 10 febbraio successivo, l'onorevole Cordaro, Presidente del Gruppo parlamentare "Grande Sud – PID Cantiere popolare", ha comunicato che il Gruppo parlamentare da lui presieduto ha assunto la seguente nuova denominazione: "Grande Sud – PID Cantiere popolare – Forza Italia".

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, preciso che, con riferimento ai cambi di denominazione di Gruppo testé comunicati, la Presidenza si riserva di intervenire sulle nuove denominazioni, d'intesa con i Gruppi parlamentari interessati, ove dovesse ingenerarsi confondibilità tra di loro.

Così rimane stabilito.

Decimo anniversario della Giornata del ricordo per le vittime delle foibe

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ieri 10 febbraio, è stata celebrata la "*Giornata del ricordo per le vittime delle Foibe*".

La storia dovrebbe essere raccontata per quello che è, senza mistificazioni, e priva di veleni ideologici. E solo questa storia potrebbe dirsi maestra di vita.

Per decenni nel nostro Paese si è registrato un silenzio assordante e i testi scolastici hanno relegato all'oblio una delle più dolorose e tragiche pagine della storia di Italia: l'eccidio di migliaia di italiani ad opera delle milizie partigiane di Tito nella totale indifferenza delle potenze militari dell'epoca e l'esodo di 350mila italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia.

Migliaia di connazionali, fra il 1943 ed il 1947, vennero uccisi barbaramente e gettati nelle Foibe, cavità carsiche, tecnicamente definite '*inghiottitoi*'. Senza alcuna distinzione fra uomini e donne, adulti o bambini.

La loro tragica fine giustificata da un'unica colpa: essere Italiani e non rinnegarlo.

Quest'anno ricorre il decimo anniversario dell'istituzione della giornata del ricordo.

Una giornata necessaria a rendere finalmente giustizia alle migliaia di vittime innocenti di un moto d'odio, di cieca vendetta, di inaudita violenza.

Soltanto la memoria rappresenta il vero antidoto al ripetersi di fenomeni e vicende così tristemente tragici. E a noi tocca il compito di ricordare alle generazioni future questa macabra pagina della storia italiana.

Orgogliosi di essere Italiani.

Invito, quindi, tutti i deputati ad osservare un minuto di silenzio.

(Tutti i deputati, in piedi, osservano un minuto di silenzio)

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per mezz'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 16.47, è ripresa alle ore 17.59)

Assume la Presidenza il Presidente Ardizzone

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, avendo già svolto le comunicazioni si passa al secondo punto all'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Abbiamo all'esame i primi tre disegni di legge che riguardano la questione delle province, posti ai numeri 1), 2) e 3). Si era concordato di svolgere una discussione generale su tutti e tre i disegni di legge; c'era stato un momento di riflessione, e per questo si era rinviato ad oggi per comprendere se c'era la possibilità di un momento di sintesi complessiva, non mi riferisco alla maggioranza o all'opposizione, ma a tutti i Gruppi parlamentari.

Sull'ordine dei lavori

CIMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori perché, indipendentemente dalle riflessioni in corso, io direi che l'Assemblea regionale non deve continuare a perdere tempo sul disegno di legge voto che è all'ordine del giorno già da tempo, posto al numero 8), perché è necessario poter approvare stasera questa legge voto che dà la possibilità alla Regione siciliana di dialogare nel confronto con Roma in modo ben diverso.

Questa legge voto, probabilmente, doveva votarsi prima dell'approvazione del bilancio e della finanziaria ma, considerato che l'Assemblea regionale si accingerà prossimamente a varare una manovra finanziaria *bis*, io riterrei che avere la possibilità che l'Aula si pronunci sull'abrogazione della parte dell'articolo 36, comma 2, dello Statuto della Regione siciliana che impone le imposte di produzione da versare al bilancio dello Stato, secondo una vera solidarietà che i siciliani e il bilancio regionale hanno dato al Paese intero contribuendo al fabbisogno nazionale con le risorse proprie della Regione siciliana, penso che oggi sia il momento giusto per ripetere questa legge voto che, nella passata legislatura, aveva avuto un voto unanime dell'Assemblea regionale, e il Parlamento nazionale dell'epoca non ha neanche avuto la sensibilità di metterla all'ordine del giorno.

Io ritengo e spero che gli onorevoli colleghi possano sostenere l'approvazione di questo testo.

E' un testo sicuramente costituzionale, semplice, che è stato studiato già dalle commissioni pertinenti, la prima Commissione e la Commissione Bilancio, è un testo indispensabile nella trattativa col Governo nazionale soprattutto per rispettare le quantificazioni necessarie per le risorse che la Sicilia deve pretendere e che di fatto, rispetto ad una legge truffa nei confronti dello Statuto della Regione, ha creato negli anni non solo danno, ma soprattutto macerie nei territori dove le grandi industrie e le grandi imprese hanno approfittato creando danni ambientali e non risorse per il nostro Paese. Per questo, spero che l'Assemblea, Presidente Ardizzone, considerato che rispetto alla legge dei consorzi di comuni c'è un momento di approfondimento, possa votare ed esitare questo disegno di legge voto.

PRESIDENTE. Onorevole Cimino, da parte mia nessuna difficoltà. Però dobbiamo comprendere l'andamento dei lavori d'Aula.

La legge voto è già inserita all'ordine del giorno, ma la seduta precedente non si è potuto incardinarla per la sua assenza, per motivi oggettivi. Da parte mia, se troviamo un'intesa si può pure votare stasera, onorevole Cimino, perché è un testo di un solo articolo, e peraltro c'era stata una discussione e c'è una condivisione, posso dire unanime, dell'Aula.

Quindi, vediamo l'andamento dei lavori e poi decidiamo.

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente onorevoli colleghi, prendo lo spunto dall'intervento del collega Cimino e vorrei sottolineare all'Aula, alla quale chiedo l'attenzione che credo questo momento meriti, perché ritengo che con riferimento ai punti iscritti all'ordine del giorno, per i quali oggi siamo chiamati a riunirci, non ci siano oggettivamente le condizioni per poterli trattare.

Dal titolo del TG3 di oggi a pranzo, all'approfondita intervista del presidente della prima Commissione "Affari istituzionali", devo dire molto significativa, riportata da *Sì24* emergono, l'una rispetto all'altra, delle gravi discrasie. Cosa voglio dire, provocatoriamente ma neanche tanto?

Che allo stato, al netto delle notizie giornalistiche che parlano di un accordo romano che calerebbe su quest'Aula dall'alto, che prevedrebbe un accordo di maggioranza che disegna, o disegnerebbe, un disegno di legge di riscrittura sull'istituzione dei liberi consorzi dei Comuni e due maxi emendamenti firmati dal capigruppo di maggioranza, al netto delle informazioni mediatiche, questo Parlamento non è in possesso di nulla alle ore 18.10 dell'11 febbraio 2014.

Rispetto a questo, che è un dato oggettivo e che non ha alcun timore di essere smentito come fatto strumentale, io chiedo al capigruppo della maggioranza, o presunta tale, che sostiene il governo Crocetta, gli stessi capigruppo che avrebbero partecipato ieri alla riunione romana siglando un accordo sull'istituzione dei liberi consorzi dei comuni, sulle città metropolitane, sulla proroga o meno dei commissari, su tutta una serie di temi per i quali oggi noi ci riuniamo teoricamente per esitare, ecco, chiedo al capigruppo di maggioranza, ma lo chiedo anche al Presidente dell'Assemblea, di dirci sulla scorta di quale disegno di legge noi iniziamo ad affrontare l'argomento "riforma delle province, istituzione dei liberi consorzi dei comuni".

Noi non siamo a conoscenza di nulla, e quando dico noi mi riferisco a quell'opposizione responsabile che ha sempre cercato di dare il proprio contributo tutte le volte che di buone leggi si è trattato. Rispetto a questo quindi, signor Presidente, chiedo di differire di almeno ventiquattro ore l'inizio della discussione di disegni di legge che non conosciamo, partendo anche dal presupposto che siccome oggi abbiamo la possibilità di esitare un disegno di legge, che è quello proposto dall'onorevole Cimino, e io concordo con questa impostazione, chiedo al capigruppo di maggioranza di intervenire e di venire incontro a questa, che credo sia un'esigenza minima di agibilità di questo Parlamento. Non è consentito, in piena seduta, comprendere di che cosa stiamo parlando, qual è il presunto accordo raggiunto dalla maggioranza, quali sono i disegni di legge che ci troveremo ad affrontare, e quindi credo che ancora una volta, con pieno senso di responsabilità, la richiesta che viene dalle opposizioni non possa non essere accolta dalla Presidenza.

Credo che la maggioranza debba porre in essere in quest'Aula un sussulto di amor proprio e di amore per la dignità e il prestigio di questo Parlamento, venendo incontro alla richiesta che sto avanzando e raccordandoci, se del caso, anche in un momento di confronto esterno all'Aula, per capire se c'è la possibilità, una volta che fosse vero, partorito questo disegno di legge e proposto ai deputati, per comprendere se siamo in condizioni di lavorare oppure no.

Per quanto mi riguarda, ad oggi e *ad horas*, non lo siamo, quindi signor Presidente, la richiesta di rinvio non del termine per la presentazione degli emendamenti, che evidentemente non può che scattare dal momento in cui saremo in condizione di conoscere qual è il disegno di legge proposto.

Chiedo un rinvio di ventiquattro ore in ragione del fatto che non conosciamo i disegni di legge che sono venuti fuori dalla riunione della scorsa notte. Chiedo che la maggioranza, responsabilmente, ci dia ragione e si associ alla nostra richiesta di rinvio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è un appello rivolto ai presidenti dei Gruppi parlamentari di maggioranza. Il ragionamento che è stato svolto dall'onorevole Cordaro mi sembra corretto perché sostiene che è inutile anticipare discussioni su un disegno di legge, sull'emendamento di riscrittura, sul quale ci potrebbe essere una condivisione, ma bisogna conoscerlo.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato il ragionamento esposto in quest'Aula dell'onorevole Cordaro e, senza giri di parole, dico subito che condivido, ed è assolutamente indispensabile, quando si tratta di regole in Parlamento, che ci sia la condivisione, la più ampia possibile, di tutti i parlamentari delle forze politiche che siedono in questo Parlamento.

Era intenzione, peraltro informalmente espressa già in questi minuti, di indire ora stesso un incontro tra le forze parlamentari di maggioranza e di minoranza, tra i capigruppo, tra coloro che possono dare un contributo a scrivere meglio una riforma che impegna certamente la democrazia dei territori e per questa ragione è una riforma complessa, delicata che non può essere trattata con fretta e superficialità. Fermo restando la proposta dell'onorevole Cimino, che condivido, sulla trattazione del disegno di legge di cui ha parlato, le chiedo, signor Presidente, quando e se lei riterrà, una sospensione di tempo ragionevole per consentire ai capigruppo e alle forze politiche presenti in questo Parlamento di incontrarsi per ragionare su questa riforma.

TURANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra di capire, anche per l'intervento dell'onorevole Gucciardi, che sull'importante progetto di riforma sulle province ci sia un momento di riflessione e di approfondimento avvertito da tutti. L'onorevole Cordaro ha chiesto un rinvio, l'onorevole Gucciardi ha chiesto una breve sospensione.

Se fosse possibile, Presidente, non mi vorrei discostare molto dal ragionamento fatto nell'ultima seduta e vorrei suggerire all'Aula di continuare con l'ordine del giorno, se il problema politico riguarda i tre disegni di legge di cui è relatore l'onorevole Cracolici, atteso che gli stessi sono incardinati, potrebbero essere trattati più tardi o domani, come la maggioranza e la minoranza riterrà.

L'onorevole Cimino ha rappresentato una legittima istanza, ma prima di quel disegno di legge all'ordine del giorno ci sono due diversi disegni di legge: uno, su cui si è svolta l'introduzione e si dovrebbe tenere la discussione generale, che vede relatore l'onorevole Trizzino, dando tempo per gli emendamenti, e quello dell'onorevole Di Giacinto, che l'altra volta era assente.

Poi verrebbe, soltanto per l'approvazione dell'articolato, quello sulla ricerca scientifica in ambito sanitario e, secondo me, si potrebbe fare una bella cosa se questo disegno di legge si potesse, quanto meno, esitare nell'articolato e poi dare il voto finale quando il Presidente vorrà.

Sarebbe un segnale bello perché è un disegno di legge che è all'ordine del giorno già da parecchio tempo e potrebbe essere evaso facilmente, atteso che non sono stati presentati emendamenti.

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Lei peraltro aveva presentato una questione pregiudiziale, su mia richiesta l'aveva accantonata. Se ci teniamo sul filo del ragionamento, c'è una richiesta dell'onorevole Cordaro che è condivisa, politicamente e con lo spirito, dall'onorevole Gucciardi credo, peraltro, a nome dei deputati di maggioranza che avrebbero partecipato a questo vertice.

Per cui dobbiamo trovare il momento in cui si inizia a discutere nel merito delle questioni.

Non mettiamo altra carne al fuoco, altri problemi.

FORMICA. Signor Presidente, come giustamente lei ricordava, nell'ultima seduta io avevo presentato due richieste, una di rinvio in Commissione e l'altra di procedura di costituzionalità della legge stessa. Su ambedue si doveva pronunciare l'Aula.

Come vede, la richiesta di rinvio in Commissione non era una richiesta campata in aria perché gli avvenimenti ultimi, come già sottolineato dall'onorevole Cordaro in precedenza, hanno vieppiù dimostrato, qualora ce ne fosse stato bisogno, che c'è una certezza sola, che questo Parlamento ha, e cioè che non sappiamo assolutamente qual è la strada da intraprendere e lo hanno dimostrato i *leader* dei lavori in Commissione, laddove si è passati da una posizione del Governo superata da una posizione del Presidente della Commissione con successivi interventi da parte del Governo che via via ha modificato le sue posizioni o ha ritirato, prefiggendosi di ripresentarli in Aula, quelle che sono le sue previsioni per questo disegno di legge.

Quindi, se una certezza abbiamo è proprio quella che siamo all'oscuro di tutto.

Se a ciò aggiungiamo che, come veniva ricordato, dobbiamo apprendere da indiscrezioni di stampa che ci sarebbe stata una riunione a Roma e che in questa riunione si sarebbe stabilito che l'accordo preveda un nuovo disegno di legge, completamente diverso da quello in esame, allora la richiesta di ritorno in Commissione, il luogo adatto per discutere della nuova proposta di sintesi che si sarebbe raggiunta fuori dalle mura di questo Parlamento, mi pare che sia un fatto obbligatorio.

Dopo di che, Presidente, e coerentemente con quello che sto dicendo, giustamente da più parti è stata avanzata l'ipotesi, in virtù di questa novella extraparlamentare, di avere ventiquattro ore di tempo per sapere almeno su quale testo questo Parlamento si deve impegnare e si deve esprimere, perché a tutto siamo arrivati, ma alla proposizione ed approvazione di leggi completamente fuori dal percorso parlamentare, ancora non si è raggiunti. Non penso che lei, Presidente, che è un fine giurista e persona rispettosa in maniera assoluta delle prerogative del Parlamento lo possa consentire.

Quindi, io proporrei di accedere alla richiesta di posporre di ventiquattro ore, a domani, la discussione del disegno di legge, nel frattempo saremo a conoscenza nel dettaglio di qual è la proposta e così rientriamo nell'orbita di un percorso istituzionale e parlamentare.

Contestualmente, oggi potremmo discutere di altri disegni di legge che sono iscritti all'ordine del giorno. Ritengo che sarebbe una cosa utile, peraltro ve ne sono alcuni che sono in relazione col disegno di legge 500/A, che è urgentissimo, proposto con forza dal Governo regionale e nazionale, ma che ha implicazioni anche pesanti sulla vita di oggi e dei prossimi trent'anni di questa regione e dei cittadini stessi, tant'è che prevede il mantenimento dell'aliquota massima dell'IRPEF e dell'IRAP per i prossimi venti anni.

Lo ritengo un argomento che ha grandissima priorità, fra l'altro il Governo stesso ha dichiarato che questo disegno di legge è propedeutico alla riformulazione e alla presentazione della nuova manovra finanziaria. Altro che urgenza! Pertanto, la richiesta che faccio è di posporre di ventiquattro ore l'esame del disegno di legge che riguarda le province e continuare stasera con l'esame di altri disegni di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci sono numerosi iscritti a parlare. In seguito sospenderò la seduta per cinque minuti per concordare brevemente coi capigruppo, senza allontanarci dall'Aula, quello che potrà essere il percorso.

GIANNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono convinto che la proposta dell'onorevole Cordaro che è anche stata accolta dall'onorevole Gucciardi, sia una ottima proposta.

Non vi è dubbio che la riforma delle province sia interessante e siamo tutti convinti che sarà una cosa importante, ma io mi fermo al punto precedente.

L'onorevole Cimino pone un tema abbastanza delicato, l'approvazione dell'articolo 36, oggi più che mai importante, dopo che il direttore generale del Ministero dell'Economia, con un proprio decreto, ha autorizzato l'utilizzazione dell'articolo 37.

Noi stiamo annegando nei debiti e nei problemi economici, tanto che il Commissario dello Stato, inopinatamente, ha tagliato a destra e manca e ha approvato quello che gli faceva comodo. Senza guardare con attenzione alle cose da farsi. E mentre tutta Italia si fa carico di congelare i debiti delle piccole e medie aziende per evitare fallimenti, che ormai sono a migliaia, e per cercare di bloccare i suicidi, tutto questo non riesce a trovare una sintesi.

Siccome il disegno di legge voto n. 162/A relativo all'articolo 36 dello Statuto è un passaggio rapido, veloce, mentre andremo a cercare non so cosa per le province, magari aggiungendo confusione alla confusione che già c'è, io direi, signor Presidente, intanto facciamo passare questo disegno di legge sull'articolo 36, mandiamolo a Roma e facciamoci carico di farlo approvare., perché abbiamo bisogno delle risorse che sono nostre. Qui c'è tanta gente che viene, lavora e se ne va. Le banche, le assicurazioni, la grande distribuzione, le piccole e medie imprese arrivano, prendono e vanno via perché vanno a pagare le tasse in altra sede.

La Fiat è una delle tante aziende, così come la grande distribuzione.

Poi, se fosse possibile e senza nulla togliere a tutti i disegni di legge che sono importanti, stamattina mi è stato comunicato e sollecitato che la Comunità europea, in ordine alle risorse stanziare per l'amianto, tenderebbe a revocare il finanziamento. Migliaia di persone stanno morendo per l'amianto, migliaia di persone potrebbero lavorare. E' notizia di questa mattina che ci sono montagne di eternit ovunque, con tante persone che vengono avvelenate. E' notizia di stamattina che solo oggi hanno chiuso 150 imprese e persi seimila posti di lavoro nell'edilizia.

Questa legge è una legge che può consentire di non perdere i venti milioni di euro che abbiamo preso dal PAC, perché così è, di far lavorare un bel po' di migliaia di persone, di evitare che altrettante migliaia di persone corrano il rischio di morire per tumori ai polmoni causati dall'amianto. Pertanto le chiedo e chiedo all'Assemblea se, dopo avere votato questo passaggio d'Aula veloce sull'articolo 36 dello Statuto, si possa anticipare l'esame del disegno di legge sui rischi derivanti dall'amianto, già esaminato ed approvato dalle Commissioni II, IV e VI, così evitiamo di perdere le risorse, come richiesto dalla Comunità europea.

PRESIDENTE. Sospendo i lavori per cinque minuti, invitando i capigruppo a non allontanarsi dall'Aula per concordare il percorso.

(La seduta, sospesa alle 18,25, è ripresa alle ore 18.39)

La seduta è ripresa.

Comunicazione delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari si è determinata nel senso di dare termine fino a domani, alle ore 13.00, per la presentazione degli emendamenti ai tre disegni di legge relativi alle Province.

Nel frattempo, alle ore 9.30 sempre di domani, è convocata un'altra Conferenza dei capigruppo in Sala Rossa, alla presenza dell'assessore Valenti e del presidente della prima Commissione, per cercare di trovare una sintesi su un problema complesso e delicato. Nel pomeriggio si continuerà la discussione generale, in quanto i tre disegni di legge sono stati già incardinati, nel tentativo di arrivare al più presto possibile ad una approvazione dei suddetti provvedimenti.

Intanto, stasera andiamo avanti con i disegni di legge già incardinati.

Si procede con la discussione del disegno di legge n. 162/A "Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto, recante 'Modifiche e integrazioni dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'", relatore onorevole Cimino; a seguire quello sulla sanità, relatore onorevole Turano, e il disegno di legge "Disposizioni per la riqualificazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata".

Incardiniamo stasera il disegno di legge "Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società di riscossione Sicilia" ed esaminiamo il disegno di legge sulla casa da gioco in Sicilia, che era già stato incardinato.

Volevo evidenziarle, onorevole Gianni, che il disegno di legge sull'amianto è ancora in Commissione Bilancio per la relativa copertura finanziaria.

Sull'ordine dei lavori

GIANNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, io la ringrazio per lo sforzo, ma devo dire che in Commissione Bilancio l'assessore per l'economia aveva garantito che già da ieri avrebbe mandato la copertura finanziaria, che poi è la stessa che c'era prima.

Ora, se l'assessore continua con questi errori, da un lato si fa bocciare la finanziaria e, dall'altro, non mantiene gli impegni, forse è meglio che si dimetta!

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, quando gli atti saranno formalmente trasmessi alla Presidenza potranno essere trattati. Quindi invito la Commissione Bilancio a dare priorità, anche sulla base di ciò che ha detto l'onorevole Gianni.

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, lei ha detto di incardinare il disegno di legge n. 500/A, quello relativo ai pagamenti della Pubblica Amministrazione, per intenderci.

Io vorrei ricordare e sottolineare alla Presidenza e all'Aula che proprio oggi questo disegno di legge è stato oggetto di trattazione in Commissione Bilancio, perché l'assessore ha chiesto che

domani possa essere trattato in quanto vorrebbe trovare un combinato disposto per potere operare un'anticipazione finanziaria e procedere quindi al pagamento.

Oggi c'è stato un incontro in Commissione Bilancio alla presenza dell'assessore Luca Bianchi, è stato detto che domani tratteremo l'argomento di anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia. I soldi, in termini di liquidità secondo l'assessore, li dovremmo prendere dal disegno di legge n. 500/A, in termini, invece, di competenza li dovremmo prendere dal disegno di legge n. 500/A stralcio. Per cui, poiché ancora deve tornare in Commissione, io chiedo alla Presidenza di soprassedere ad incardinare il suddetto disegno di legge a seguito delle determinazioni che la Commissione Bilancio adotterà, altrimenti si rischia di fare confusione.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, già in Conferenza dei capigruppo il problema era stato posto e si era parlato di portare in Aula uno stralcio di questo disegno di legge, non i due articoli.

Intanto, andiamo avanti con i disegni di legge sui quali non c'è difficoltà.

Discussione del disegno di legge «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto, recante 'Modifica dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'» (n. 162/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto, recante 'Modifica dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'» (n. 162/A).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cimino per svolgere la relazione.

CIMINO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presente proposta di legge è una proposta di legge voto di revisione statutaria e intende attribuire alla Regione siciliana, al bilancio della Regione siciliana, il gettito delle imposte di produzione, gettito attualmente riservato, secondo la disposizione dell'articolo 36, comma 2, al bilancio dello Stato.

In questo modo, noi riusciremmo ad attivare quel principio della territorialità dell'imposta e il principio di vera applicazione ed attuazione dei principi propri del federalismo fiscale.

Così come, di fatto, in alcune regioni del nostro Paese, come la Sardegna e il Trentino Alto Adige, il criterio della territorialità dell'imposta è stato utilizzato per la ripartizione delle entrate tra lo Stato e la Regione contenendo, di fatto, questo principio la possibilità che in una regione come la Sicilia, guarda caso, una legge costituzionale, la legge costituzionale della Regione siciliana è stata una vera palla al piede rispetto, invece, alle modifiche che le altre regioni a statuto speciale o le regioni a statuto ordinario hanno attuato.

Noi, da tempo, abbiamo parlato e dibattuto sull'articolo 37 dello Statuto, secondo il principio che le imprese che operano in Sicilia, anche se hanno sede legale fuori dalla Sicilia, dovessero pagare le imposte nel nostro territorio, così come lo stesso articolo 38 dello Statuto che prevede il cosiddetto 'Fondo di solidarietà', secondo un piano quinquennale di lavori pubblici per la Sicilia per equilibrare i redditi di lavoro dei siciliani con quelli del resto del Paese.

E pare veramente molto strano pensare che questo nostro Statuto, per tanti articoli, non è mai stato attuato, ed esempio l'articolo 37, l'articolo 38, così come anche la partecipazione del Presidente della Regione al Consiglio dei ministri quando si discute di problematiche attinenti la Sicilia.

Però in una norma, in un inciso che è l'articolo 36, comma 2, che riserva le imposte dei siciliani al bilancio dello Stato ha trovato, negli anni, sempre pienissima applicazione contro, di fatto, i voleri e la dignità del nostro stesso territorio. Perché con quelle risorse, si è deturpato l'ambiente; si è

investito in Sicilia con la possibilità di partecipare in piena solidarietà nel bilancio dello Stato lasciando invece poche risorse al bilancio della Regione siciliana!

Io ritengo che lo Statuto, se deve essere applicato, deve poter essere applicato nella sua interezza.

In caso contrario, pare strano che con la mano con cui si vuol dare invece non trova nessuna piena applicazione, con la mano con cui si deve prendere lo Stato condivide, riconosce e applica i principi dello Statuto della Regione siciliana!

In conclusione, signor Presidente, voglio anche ricordare come lo stesso articolo dello Statuto che prevede che i beni dello Stato in disuso, come le caserme, debbano essere presenti nel bilancio della Regione siciliana, non è mai stato applicato e quei beni che per Statuto dovrebbero essere beni della Regione siciliana, lo Stato li mette in vendita per fare cassa non dando quelle risorse alla Sicilia.

Allora, siccome il nostro Statuto in buona parte non trova applicazione, o non si applica neanche il 36, comma 2, oppure cosa buona e giusta sarebbe un voto unanime dell'Assemblea perchè possa dare una voce a Roma, affinché Roma cassi questa norma, una norma truffa che negli anni ha dirottato al bilancio dello Stato risorse togliendole allo sviluppo di quest'Isola.

Stiamo parlando di circa 9 miliardi per ogni anno.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento che trova impegnata l'Assemblea è un argomento molto importante perché finalmente mettiamo un impegno verso quella che è la reale applicazione dello Statuto della nostra Regione siciliana.

Noi in questa sede abbiamo detto che specialmente sugli articoli 36, 37 e 38 deve esserci una particolare attenzione in rapporto con la relativa mozione che abbiamo presentato sull'articolo 37, che vede ancora una possibilità di risposta del Governo nazionale, il quale si è riservato di darci, e ciò non può sicuramente essere realizzato con un impegno finanziario che dà all'articolo 37 e toglie le risorse all'articolo 38. Ciò significa un gioco di prestigio che noi intendiamo contestare.

Per questo invitiamo il Governo regionale perché nel tavolo tecnico Stato-Regione possa far valere le ragioni di un impegno che lo Stato deve onorare nei confronti della Regione siciliana.

Per quanto attiene, invece, al disegno di legge che stiamo trattando stasera, si avverte sicuramente la necessità di un forte impegno da parte di tutto il Parlamento siciliano, perché su un problema di entrate tributarie si abbia la possibilità di realizzare una giusta opportunità per il nostro territorio facendo sì che sia sul problema delle accise sia sul problema della compartecipazione ai tributi si trovi una regolamentazione che metta un punto fermo e crei una condizione di futuro con criteri certi, al fine di risolvere una volta e per tutte questo nostro contenzioso con lo Stato in modo da ottenere quelle giuste spettanze che ci devono essere riconosciute.

Quando l'articolo recita "modifiche e integrazioni", che hanno come materia specifica entrate tributarie, come voi sapete, siccome su questa materia la norma imperante è solo quella statale, allora sicuramente lo Stato trova sempre difficoltà o trova sempre motivi per creare difficoltà alla nostra Regione, perché non vuole privarsi di quella parte di entrate tributarie che invece ci spettano.

Invece noi pensiamo che chi opera in Sicilia, chi si impegna in Sicilia, chi crea le condizioni anche di usufruire delle realtà che la nostra Regione può offrire, è giusto che dia anche alla Sicilia il giusto prezzo per le prestazioni che ha ricevuto. E poi perché, comunque, si sono verificati momenti in cui la Sicilia ha pagato dei prezzi per fenomeni che, a vario titolo, possono anche essere definiti inquinanti. Allora, in questa direzione ritengo che c'è anche da parte nostra, del Nuovo Centro Destra, un voto favorevole, e il nostro auspicio è che in queste materie ci sia sempre un confronto serio, di grande garbo e rispetto istituzionale, che possa portare una voce univoca del Parlamento regionale siciliano verso lo Stato, perché si affermino sempre più e sempre meglio le prerogative dello Statuto della nostra Regione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vullo. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io volevo intervenire non sulla legge proposta dall'onorevole Cimino, che è sicuramente un'ottima legge; tutti noi presenti sappiamo bene che è una legge che, molte volte, l'Assemblea regionale ha ipotizzato ma che, alla fine, lo Stato centrale ha sempre bloccato.

Io sono qui stasera, oltre che per i vari disegni di legge all'ordine del giorno, soprattutto per il disegno di legge n. 500/A. So che nei giorni scorsi c'è stata una riunione dei capigruppo, nella quale si è parlato a proposito di questa legge, alla presenza del Presidente Crocetta, e si è concordato di abolire lo stralcio n. 2 e di non approvare l'articolo 1. So che questo era l'accordo raggiunto.

Ho l'impressione che molti deputati presenti in quest'Aula non vivono la realtà siciliana.

Perché ho questa impressione? Perché si rischia di rinviare ancora alle calende greche questo disegno di legge, mentre migliaia di imprenditori e tantissime società aspettano il varo di questo provvedimento per poter percepire quanto da loro dovuto dall'Amministrazione regionale.

E noi oggi, ancora con manfrine o pseudo-manfrine, cerchiamo di bloccare questo disegno di legge che sicuramente potrebbe dare, non dico molto, ma almeno un piccolo sviluppo a questa benedetta Sicilia.

Signor Presidente, lei non può permettere di bloccare questa legge, perché se fate una riunione dei capigruppo e in questa riunione decidete che questa legge - io la ritengo in questo momento più importante di quella sulle province - non sia prioritaria, sbagliate.

Dobbiamo dare risposte ai nostri imprenditori. Io ho letto in questi giorni diverse interviste, diversi comunicati stampa, fatti a 360 gradi, dai vari deputati regionali, ma alla fine non vedo nessuno alzarsi e dire *"no, questa legge la dobbiamo votare questa sera"*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone, a seguire gli onorevoli Gianni, Anselmo e Venturino. Ricordo ai colleghi di attenersi, negli interventi, alla questione che stiamo trattando. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io credo di essere d'accordo con l'onorevole Vullo, perché la norma che abbiamo anche chiesto di incardinare, di trattare, assume una valenza importante per la Regione siciliana e assume una valenza importante perché finalmente si stabilisce il principio che le imposte di produzione sono assegnate per una questione di territorialità alla Sicilia, piuttosto che allo Stato.

Questo viene fatto sulla scorta di un ragionamento che forse anche il Governo regionale tralascia che è quello che bisognerebbe rinegoziare con lo Stato, il patto di bilancio nazionale.

Oggi, da qualche anno dobbiamo dire, la Regione siciliana interviene nel concorso alla finanza pubblica, sopportando un onere di circa un miliardo di euro l'anno; siamo passati da una finanza derivata - la Sicilia che costituiva il proprio bilancio da una finanza derivata dai trasferimenti nazionali - ad un sistema in virtù del quale è la stessa nostra Regione che sostiene il patto di bilancio nazionale, cioè l'indebitamento nazionale viene sostenuto anche dalla nostra Regione siciliana.

Noi dobbiamo rivedere l'intero rapporto finanziario che è a capo dei negoziati fra la Sicilia e il Paese Italia, il Governo centrale, e lo dovremo fare di lì a breve anche per fare la prossima manovra finanziaria che è stata annunciata dal Governo, ma ancora non l'abbiamo.

Con questa legge, ritornando all'argomento e al tema, vogliamo impegnare il Parlamento nazionale a rivedere i rapporti con la Sicilia e lo vogliamo fare senza chiedere alcunché di diverso rispetto a quelli che sono i nostri sacrifici.

Le aziende che sono venute qua, è stato detto nel passato, hanno violentato, hanno mortificato, hanno aggredito il nostro territorio, noi non vogliamo utilizzare tutta questa retorica, ma diciamo che le aziende che producono qua in Sicilia devono pagare, devono lasciare in Sicilia le imposte di

produzione, stiamo dicendo di applicare correttamente il federalismo fiscale, applichiamo correttamente la responsabilizzazione fiscale e finanziaria secondo cui ogni territorio deve spendere in base a quanto introita, ma questo introito deve arrivare anche dalle imposte che devono essere riscosse dal proprio territorio.

Invece noi stiamo vivendo, ormai da sessant'anni, una condizione paradossale, secondo cui lo Statuto siciliano è stato più una spinta che uno stimolo per lo sviluppo della nostra Terra e, a fronte di questo freno, il Governo nazionale, di tanto in tanto, ci accontentava con l'articolo 38, ci accontentava con delle rimesse che diventavano assistenzialistiche, ma servivano anche a calmare alcuni impeti, alcune richieste, a calmare anche, se vogliamo, alcune rivendicazioni che la Regione siciliana negli anni aveva poi pronunciato nei confronti del Governo nazionale.

Questo è un disegno di legge, sebbene legge voto, intelligente, interessante che dovrebbe vedere tutti i nostri parlamentari nazionali impegnati. Dirò già domani sera al nostro coordinatore regionale, il senatore Vincenzo Gibiino, di essere a capo della battaglia per rivendicare le ragioni di questa Sicilia così mortificata. Questa Sicilia, nei cui confronti, fino a qualche tempo fa, il Partito Democratico rivendicava una posizione quando vi erano altri Governi diversi da quello attuale.

Noi oggi, diciamo che dobbiamo con forza sottoporre al Parlamento nazionale il tema Sicilia e lo vogliamo sottoporre - onorevole Cimino, lei che ha questa voce siciliana, e mi fa piacere - e lo dobbiamo sottoporre non con arroganza, ma rivendicando un nostro legittimo diritto e lo vogliamo fare senza prevaricazione, senza quella protervia che forse, nel passato, ha caratterizzato qualche rivendicazione, o senza quella sudditanza che non ci compete.

Andiamo avanti. Ha fatto bene, Presidente Ardizzone, ad incardinare stasera questo disegno di legge che, sono convinto, troverà l'apprezzamento unanime del Parlamento. Poi, ciascun rappresentante di tutti i partiti, ciascun rappresentante siciliano avrà il diritto e il dovere di farsi portatore di questa battaglia, portatore sano per dimostrare di essere ancora classe dirigente nei confronti di questa Sicilia che merita molto più di quello che oggi ha.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, intervengo solo per congratularmi con l'onorevole Cimino perché mentre un anno fa probabilmente questo disegno di legge voto non era comprensibile ai più e ancor di più al Governo nazionale, che fino ad oggi ha approfittato della Regione siciliana per continuare a carpire le risorse che producevamo, oggi, dopo l'atto di coraggio del direttore generale del Ministero dell'Economia sull'articolo 37, probabilmente questo articolo 36 potrà trovare realizzazione e farci uscire finalmente da una crisi economica senza precedenti.

In un momento difficile come quello che attraversiamo, in cui magari il dibattito politico è articolato su riforme che per qualcuno sono interessanti, per qualche altro, come me per esempio, non sono affatto interessanti, come il problema delle Province, penso che dare una risposta alle migliaia e migliaia di disoccupati, alle migliaia e migliaia di ammalati sia per noi un atto di priorità assoluta.

All'onorevole Cimino dico grazie per avere ripensato a questo disegno di legge e chiedo a tutti noi e a lei, Presidente Ardizzone, di inviare una lettera a tutti i deputati e i senatori eletti in Sicilia perché si facciano carico di fare per conto nostro e anche per conto loro una battaglia che certamente servirà a fare uscire questa Regione dall'agonia e dall'asfissia in cui si trova.

Poi, solo una sottolineatura ed una attenzione.

Questo disegno di legge, questo articolo 36 da solo vale almeno sei miliardi l'anno, così come l'articolo 37, e se, come si prevede, a Commissione paritetica insediata Stato-Regione, entro due anni avremo fatto in modo che le simmetrie degli interventi tra lo Stato e la Regione siano poste in essere, riusciremo infine nell'intento, anche per evitare una delegittimazione che io colgo nell'aria in

maniera molto chiara, tutto quello che sta avvenendo in queste ultime settimane la dice lunga sul tentativo di azzerare questa Assemblea.

Dico ai colleghi di fare attenzione a quel che sta succedendo con le indagini della Procura di Palermo - che sono legittime, ci mancherebbe -; al Commissario dello Stato che boccia il settanta per cento della Finanziaria; a questa rivoluzione che il Presidente del CGA ha fatto, una cosa stupenda, ne parleranno tutti i libri d'Europa, ha sovvertito tutte le regole della legge e della legalità; agli interventi - ne parlavo poco fa con alcuni giornalisti - del dottore Cicero, che dice che in questa Assemblea ci sono anche persone che fanno gli interessi della mafia, e su questo il presidente della Commissione Antimafia ha il dovere di intervenire subito per chiarire se ci sono problemi di questo tipo e chi sono le persone, visto che si dice abbia fatto anche i nomi.

Tutto questo porta ad una delegittimazione totale di questa Assemblea.

Forse, con alcune di queste leggi che possono dare risposte chiare, riusciremo a dare alla Regione siciliana e ai siciliani finalmente un senso della rappresentatività e della rappresentanza che noi siamo.

PREDIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Anselmo. Ne ha facoltà.

ANSELMO. Signor Presidente, purtroppo devo disobbedirle, nel senso che non posso accogliere il suo invito a non divagare perché sono troppo gravi le dichiarazioni del presidente dell'IRSAP, Cicero, a cui si riferiva l'onorevole Gianni, fatte in occasione della firma del protocollo con la Camera di Commercio di Palermo.

Il presidente Cicero si è permesso di affermare che *“in questa Assemblea ci sono zone infette, deputati che agiscono assolutamente in modo pericoloso. Questo lo posso dire con certezza. Ci sono alcuni politici che continuano a mantenere certi riferimenti con “Cosa Nostra” e che devono garantire in alcune sedi, anche quelle parlamentari, interessi di questo tipo”*.

La dichiarazione continua ed io, oltre che essere sbigottita e sconcertata dalle affermazioni del presidente Cicero, credo che in questa Assemblea, dove la lotta alla mafia non appartiene a nessuno, ma a tutti e di cui abbiamo grandi esponenti di lotta alla mafia, e mi riferisco al presidente Musumeci e mi riferisco al nostro presidente della Regione, chiedo, per favore, di difendere le istituzioni perché non è possibile continuare con questo incessante modo di vituperare e di offendere chi lavora giornalmente e chi si impegna contro la mafia.

Chiedo a lei, come Presidente dell'Assemblea, e al presidente della Commissione Antimafia, di fare tutto quanto ritenete necessario per arginare e soprattutto difendere l'istituzione e difenderci da queste infamanti affermazioni del presidente Cicero.

GRECO Giovanni. Chiediamo le sue dimissioni...

PRESIDENTE. Onorevole Anselmo, non è la prima volta che ci troviamo dinanzi a dichiarazioni di questa portata, non solo del presidente dell'IRSAP, Cicero, ma anche di altri esponenti.

E' chiaro che c'è un gioco al massacro, è sotto gli occhi di tutti. Si cerca di delegittimare l'istituzione Parlamento e mi sembra che ogni volta ritorniamo sempre sui soliti discorsi, ci parliamo addosso e a continuare a fare la parte della cenerentola, obiettivamente, non ci stiamo.

Però, ritengo che le dichiarazioni del presidente Cicero, che hanno certamente una gravità quando colpiscono le Istituzioni, abbiano fatto riferimento a singole persone e avendo fatto riferimento a singole persone le istituzioni deputate ad avere chiarito, da parte del presidente Cicero, a chi facesse riferimento, abbiano sentito, così come abbiamo sentito noi, parlamentari.

Per quello che mi riguarda, dopo questa serie di interventi, mi rendo conto e ringrazio l'onorevole Anselmo, ma già l'aveva detto l'onorevole Gianni citando anche questo caso, nessuno di noi cerca di confondersi, perché quando si spara nel mucchio è chiaro che si confonde e si mistifica.

Sono convinto che il presidente della nostra Commissione Antimafia, così come ha fatto fino a questi mesi presentando una relazione, senta tutti coloro che fanno queste dichiarazioni, si facciano i relativi approfondimenti. Ma ribadisco un concetto: le responsabilità penali sono sempre responsabilità personali. E' chiaro che gettare fango e discredito sulle Istituzioni non dovrebbe servire a nessuno, tanto meno al rappresentante di un'istituzione regionale quale è l'IRSAP.

Credo e ritengo opportuno che sia lo stesso Cicero, avendo fatto questo tipo di dichiarazioni, a fare nomi e cognomi. Però, onorevole Anselmo, se noi continuiamo ad inseguire questi discorsi e continuiamo a dare credito e a dare risposte, credo che ognuno di noi, nella propria coscienza, sa è persona per bene o non è persona per bene, sa se lotta la criminalità o non la lotta o come la lotta, facciamo fino in fondo il nostro dovere. Sono convinto che ognuno di noi lo faccia.

Ripeto, già in precedenza ho avuto modo di dire queste cose su affermazioni gravi che riguardavano tutta l'Istituzione parlamentare. Speriamo che passi presto questo momento, non è un atto di scoramento, non è un atto di sconforto, ma credo che questo Parlamento possa fare bene e certamente farà bene e possa fare molto, approvando anche un disegno di legge come quello proposto dall'onorevole Cimino. Però che non si fermi al disegno di legge perché se ognuno di noi non impegna, come diceva l'onorevole Gianni, i propri parlamentari, noi dei sei miliardi di euro non vedremo neanche l'ombra, ma sarà soltanto retorica che abbiamo fatto in quest'Aula.

Quindi, ognuno di noi ha il compito di impegnare i propri deputati di riferimento, i gruppi parlamentari di riferimento a livello nazionale.

Onorevole Anselmo, lei ha voluto evidenziare giustamente la gravità delle affermazioni.

Spero che il presidente Cicero entro domani, dopodomani, sicuramente l'avrà fatto nelle sedi opportune, possa dire con chiarezza a chi si riferisse perché tutta l'istituzione Parlamento non può essere assolutamente colpita.

Per quello che mi riguarda, non ci dobbiamo sentire colpiti per delle affermazioni che sono gravi, ma sono veramente così generiche che, alla fine, solo nelle sedi opportune possono trovare momento di accertamento e chiaramente uno di questi momenti può essere la nostra Commissione Antimafia.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei parlato dopo il Presidente dell'Assemblea, ma ero convinto che su questo tema ci fossero altri interventi e mi riservavo di parlare per ultimo.

Sarò brevissimo per dire che le dichiarazioni del geometra Cicero, presidente dell'IRSAP - onorevole penso che fosse il defunto padre componente di quest'Assemblea - sono gravi e se dovessero essere fondate porrebbero l'Assemblea di fronte all'esigenza di fare assoluta chiarezza.

C'è un processo di delegittimazione di quest'Assemblea regionale portato avanti dall'interno e dal di fuori di questo palazzo e credo che lei Presidente, il sottoscritto e tutti i componenti abbiamo il dovere di adottare ogni iniziativa finalizzata a restituire credibilità all'Assemblea.

Per queste ragioni, nella speranza che il geometra Cicero non abbia nel suo intento l'obiettivo di gettare discredito su questo Parlamento, voglio assicurarle che avevo già previsto nella seduta di domani della Commissione Antimafia di trattare il tema come primo argomento, benché non previsto all'ordine del giorno, né potevamo prevederlo, e la terrò informata sulle determinazioni alle quali vorrà arrivare la Commissione stessa.

Al tempo stesso mi consenta, signor Presidente, colleghi deputati, di informarvi che quasi sicuramente la Commissione nazionale Antimafia, con la sua Presidente e l'Ufficio di rappresentanza, ci onorerà la prossima settimana della presenza in questo Palazzo per uno scambio di idee con la Commissione Antimafia regionale.

Non ho provveduto ad informare formalmente la Presidenza dell'Assemblea perché a me non è ancora pervenuta alcuna notizia ufficiale in questo senso. Se questo dovesse accadere, naturalmente, la Commissione Antimafia regionale sarebbe lieta di potere raccogliere dai colleghi deputati sollecitazioni, proposte, temi suscettibili di confronto con la Commissione Antimafia nazionale.

Domani, signor Presidente, noi decideremo sulle dichiarazioni del geometra Cicero senza escludere la possibilità di convocarlo in audizione perché intendiamo conoscere nomi e cognomi dei deputati che in questa Assemblea mantengono, direttamente o indirettamente, rapporti con organizzazioni criminali e malavitose. Se questo non dovesse risultare fondato, l'autore delle dichiarazioni si assumerà per intero la responsabilità delle cose dette.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Musumeci. Non avevo dubbi sulle sue intenzioni, anche se noi non ne abbiamo parlato mi sembrava ovvio che il percorso più celere fosse questo.

Posso solo rassicurarla che certamente l'istituzione Assemblea regionale non perde credibilità per quello che lei definisce, perché così è, il geometra Cicero.

Onorevoli colleghi, se noi sospendiamo questo argomento facciamo fare gli approfondimenti agli organi deputati a fare questi accertamenti e non spostiamo l'attenzione rispetto al lavoro che l'Assemblea è chiamata a fare, perché l'attività di questa Assemblea viene distratta da questioni che non riguardano l'attività propria parlamentare e ha precise scadenze.

Noi dobbiamo fare il nostro lavoro fino in fondo e se lo facciamo con la nostra coscienza a posto, ognuno risponderà dinanzi ai siciliani del proprio operato perché le dichiarazioni fumose non servono a nessuno né a chi li riceve né a chi li fa.

E' iscritto a parlare l'onorevole Venturino. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve perché già è stato detto abbastanza sul disegno di legge di cui ha parlato precedentemente l'onorevole Cimino.

E' vero, però, un fatto: che in questo momento si sta assistendo, giorno dopo giorno, a un tentativo molto chiaro, a questo punto, di delegittimare questo Parlamento.

Quindi, ha ragione l'onorevole Musumeci quando dice di dare prova di credibilità e credo che l'approvazione, questa sera, di questa legge voto sull'articolo 36 sia il primo passo verso la direzione giusta. E' dal 1946 che in quest'Aula si dibatte sull'articolo 36, sono passati più di sessant'anni e siamo ancora oggi a parlare se e come agire per mettere in atto un articolo, il 36, che ci darebbe la possibilità di superare problemi economici che sono sotto gli occhi di tutti e che, non più tardi di due settimane fa, hanno visto addirittura bocciare per la maggior parte la Finanziaria di questo Governo.

Per cui credo che sia arrivato il momento, questa sera, da parte di tutti quanti, di votare e di fare in modo che a Roma i nostri referenti si facciano carico e non si corra alcun rischio.

Leggevo nella relazione presentata dall'onorevole Cimino che già nella passata legislatura si era portato avanti un ragionamento, che poi è stato impedito perché nel frattempo era finita quella legislatura e quell'iter rimase bloccato. Ora bisogna intervenire in fretta.

A tal proposito, signor Presidente, le preannuncio la presentazione di un ordine del giorno da parte mia, dell'onorevole Cimino e dell'onorevole Gianni, che impegna il Governo a fare in modo che il decreto di cui si è tanto parlato, parlo del decreto del 13 dicembre del 2013, il decreto firmato dal direttore generale dell'Economia, possa avere immediata attuazione e non aspettare il 2016. Se poi ci sono delle cose che vanno chiarite, nel frattempo si potrà anche, perché no, provvedere ad un 50 per cento e poi magari a compensazione, quando nel 2016 entrerà in vigore tutto quanto, si vedrà come fare un conteggio totale. Però bisogna fare in fretta.

Quindi, oltre all'approvazione, immagino questa sera, col voto unanime dell'Assemblea, del disegno di legge voto presentato dalla Commissione ed esposto dall'onorevole Cimino, si possa anche approvare questo ordine del giorno che impegna il Governo a fare in modo che questo decreto legge, che finalmente dopo 60 anni vede la luce, venga attuato subito.

Questo darebbe già delle risposte importanti, dal punto di vista economico, alla nostra Terra che in questo momento, sappiamo benissimo, attraversa un momento così difficile.

L'invito ai colleghi è quello di lavorare insieme per ridare credibilità al Parlamento più antico d'Europa e fare in modo che gli attacchi che questo Parlamento sta subendo, non voglio entrare nel mondo del mondo "*conspiracy spy*" come si dice, però credo che ci sia un attacco molto violento nei confronti della nostra Istituzione e io credo che sia doveroso da parte di tutti intervenire e intervenire in maniera concreta e dare delle risposte che i cittadini si aspettano da noi. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Venturino.

E' iscritto a parlare l'onorevole Di Giacinto. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso che iniziare con quanto dichiarato dal presidente della Commissione Antimafia poco fa e probabilmente qualcuno butta un pugno di sabbia rispetto all'Assemblea regionale e, poi, è difficile recuperare quel pugno di sabbia che è stato buttato. E' chiaro che noi ci auguriamo che, al più presto, il nostro presidente della Commissione Antimafia convochi il dottore Cicero già domani, perché faccia nomi e cognomi. Nessuno di noi può stare ad aspettare per sapere chi è il mafioso o a subire, vogliamo sapere nome e cognome di chi sono i mafiosi in quest'Aula.

Poco fa Antonello Cracolici, facendo una battuta, diceva "chi è mafioso si alzi".

CRACOLICI. Chi ha rapporti con la mafia lo dica!

DI GIACINTO. Quindi, mi trovo d'accordo sia con quanto dichiarato dall'onorevole Alice Anselmo, che ringrazio per avere sollevato il problema.

Pareva quasi che quest'Assemblea volesse uscire stasera senza commentare quello che è stato detto oggi dal dottore Cicero, anzi dal geometra Cicero.

Per quanto riguarda il disegno di legge voto di cui stiamo parlando, è chiaro che nel dichiarare il voto favorevole sia mio che del Gruppo parlamentare de Il Megafono, faccio un apprezzamento all'onorevole Cimino che so che da anni si batte perché venga riconosciuto alla Regione siciliana l'articolo 36 dello Statuto regionale, uno Statuto speciale, ma in questo caso la specialità non è stata mai applicata.

Dobbiamo pur ricordare però che questa è una legge voto, non è che stasera approvando questo disegno di legge significa che risolveremo tutti i problema della Sicilia.

Sappiamo che questo articolo vale diversi miliardi e che probabilmente risolveremmo davvero i problemi della Sicilia e ci auguriamo che tutti in questo Parlamento voteremo favorevolmente a questo disegno di legge, ma che poi i nostri parlamentari siciliani che ci rappresentano al Parlamento, che poco hanno fatto fino ad oggi rispetto all'articolo 36, anzi dico nulla hanno fatto rispetto a questo riconoscimento alla nostra Terra, mi auguro che trovino quel pizzico di orgoglio.

Signor Presidente, una cosa me la deve consentire rispetto al disegno di legge numero 500/A.

Credo che in quest'Aula ci sia qualcuno che ha la volontà di boicottare questo disegno di legge e le spiego perché, lo ha fatto in Commissione e continua a dire che non possiamo portarlo in Aula.

Ricordo, così come lei poco fa ha detto, che questo è stato determinato come priorità del Governo subito dopo la questione delle province. E' stato concordato in quella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che sarebbe stato stralciato l'articolo 2, che riguardava i 40 milioni relativamente alla società Riscossione Sicilia, perché la copertura finanziaria era stata data prima sul Bilancio 2013 e, quindi, dovevamo trovare una nuova copertura sul bilancio 2014.

Non vedo, pertanto, perché questo disegno di legge non si debba incardinare, visto che è uscito prioritario dalla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari tenutasi la settimana scorsa alla presenza del Presidente della Regione.

Invito la Presidenza, così come calendarizzato e stabilito dalla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, ad incardinare pure questo disegno di legge perché le imprese stanno aspettando e sicuramente quello che andremo a pagare, lo dico all'Aula, lo dico a tutti i parlamentari, non sono i debiti che ha contratto questo Governo, ma sono debiti pregressi, fatti da altri Governi, per cui il buon senso ci deve portare tutti a pagare i debiti che ha la pubblica Amministrazione il più presto possibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, intervengo brevemente per sottolineare anch'io l'importanza di questo disegno di legge, anche se si tratta, una volta approvato, di una legge voto sicuramente importantissima perché rivendica quello che spetta alla Sicilia proprio nell'attribuzione della territorialità dell'imposta. Ma è importante anche perché per troppi anni, per troppo tempo, c'è stato uno scollamento fra la Regione siciliana e lo Stato, purtroppo, come se in Sicilia non avessimo dei parlamentari, dei deputati eletti che mi aspettavo in questi anni avessero con forza difeso le prerogative di una Regione che, oggi più che mai, sta morendo e che invece, ahimè, sembra che, una volta varcato lo Stretto, dimentichiamo quali sono i problemi di questa Terra.

Perché dico questo? Perché la mancata applicazione di tutti i decreti attuativi, subito dopo l'applicazione dello Statuto siciliano, dimostrano che non c'è stata una vera volontà politica.

Nel corso degli anni, abbiamo assistito allo "scippo" del Banco di Sicilia, che era davvero l'orgoglio della Sicilia; a poco a poco è stato assorbito ed è andato altrove versando in altre Regioni quelle imposte che dovevano restare in Sicilia, così come quelle derivanti dalle estrazioni, così come questo Stato non si è mai preoccupato di trattare con la Sicilia per quelle relative alla territorialità del mare, consentendo alle imprese petrolifere di estrarre e di fare le ricerche a mare quando invece, proprio nei limiti della territorialità, ne abbiamo discusso in finanziaria a proposito delle *royalty*.

Cosa significa l'applicazione dell'articolo 36, l'applicazione dell'articolo 37, l'applicazione dell'articolo 38? In questo momento, sono una grande rivendicazione che la Sicilia, che questo Parlamento fa, ma credo che debba essere raccolto con una punta di orgoglio perché mai, in un momento così difficile per la regione, dove assistiamo alla chiusura di imprese, dove assistiamo ad una disoccupazione dilagante, dove questa politica non può dare risposte perché non ci sono risposte, perché mancano risorse, dove domani si inizia una discussione generale che non si può dire che esula da questa discussione perché una riforma delle province, signori miei, non si può fare senza una vera discussione e senza un accordo col Parlamento nazionale. Trasferire funzioni significa, infatti, trasferire risorse; non si trasferiscono funzioni senza trasferire risorse.

Allora votare stasera questo disegno di legge è un segnale forte, un segnale politico che questo Parlamento siciliano vuole dare al Parlamento nazionale perché si ricordino, i nostri deputati, che sono stati eletti dai cittadini siciliani e non devono dimenticare che quando si fa la riforma, anche quella, l'applicazione dei precari o della stabilizzazione, non si possono dare cento milioni alla Calabria lasciando la Sicilia in un mare di guai.

Ecco questo è quello che, con questa legge, il nostro Parlamento, oggi, con orgoglio e con dignità, rivendica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tancredi. Ne ha facoltà.

TANCREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione per fare i complimenti all'onorevole Cimino per questo disegno di legge perché permette, secondo noi, secondo il mio Gruppo, di mettere sotto la piena attenzione quella che per noi, e per noi, personalmente, è particolarmente importante, cioè l'attenzione alla piena applicazione del nostro Statuto che, in un momento di enorme difficoltà per la nostra Regione, potrebbe dare, nel medio periodo, dei grandi

risultati alla Sicilia in termini di ripartenza. Una ripartenza che, in questo momento, ci viene negata da tutta una serie di inadempienze che, come quando ci sono i tagli nelle finanziarie, in punta di diritto, altrettanto dovrebbe essere chiaro che l'applicazione dello Statuto ci permetterebbe di avere risorse che, in questo momento, non riusciamo ad ottenere.

Come Movimento Cinque Stelle, quindi, crediamo che questo disegno di legge sia un primo passo importante per rimettere sotto l'attenzione il fatto di portare quell'orgoglio siciliano che ci permette di avere una rivendicazione dei nostri pieni diritti che, da troppo tempo, vengono calpestati.

Peraltro, tengo a sottolineare un discorso che, secondo me, è fondamentale perché, personalmente, comincio a trovare intollerabile questo continuo attacco nei confronti della nostra peculiarità siciliana perché, spesso e volentieri, il nostro Statuto siciliano è stato quasi considerato come se per noi fosse una palla al piede, qualcosa che, se fosse stato possibile togliere, sarebbe stato meglio per la nostra Regione.

Credo che non ci sia niente di più falso. Rivendichiamo con forza questa nostra specialità perché la Sicilia non ha nulla da invidiare a nessun'altra Regione, anzi ha tutti i presupposti per potere ripartire in maniera ampia, veloce e con grande dignità, per riprendersi un posto di prestigio nel panorama nazionale che, spesso, ci vede considerati quasi una palla al piede di questa Nazione, quando, in realtà, potremmo essere assolutamente un esempio per questa Nazione.

Tra l'altro, credo che la piena applicazione dello Statuto potrebbe determinare una riconquista di parte e mi riferisco in questo anche all'articolo 41 del nostro Statuto, una parte di quella sovranità che sotto il profilo finanziario la nostra Regione, negli ultimi tempi, ha perduto per scelta e che crediamo, come Regione siciliana, che potremmo dimostrare che è stato un grande errore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono orgoglioso e felice del fatto che oggi questa seduta d'Aula abbia preso una piega diversa rispetto a quella che era preannunciata e rispetto a quello che doveva essere il destino, secondo me, triste, legato alla trattazione di un testo, dove si sarebbe posta la questione delle autonomie locali negate, perché collegato all'articolo 5 della Costituzione; quelle autonomie locali nascono prima della Repubblica e che volevano, per l'appunto, essere negate in Sicilia attraverso un disegno di legge di svuotamento di quelle autonomie e di quelle competenze. Sono felice perché la svolta vede, invece, proprio la questione delle autonomie protagonista di questa giornata. Una giornata, nella quale anch'io mi associo alle considerazioni fatte e ai ringraziamenti per i lavori svolti in prima Commissione sul testo presentato dall'onorevole Cimino che ha trovato un riscontro, un parere positivo da parte di tutti.

Una battaglia, quindi, che introduce un barlume di luce in questa giornata e che ci consente di parlare di battaglie di federalismo, di rispetto delle autonomie, di sovranità.

Credo che, attraverso questo disegno di legge, oggi, contrapponiamo ad una questione che era di evidente spinta legislativa, fatta in maniera assolutamente approssimativa, una serie di contraddizioni. Questo, però, sarà oggetto della discussione generale che avrà avvio sulle province, a partire da domani, e sono certo che su questo, al di là di alcune considerazioni e accordi che sono stati fatti, mi giunge voce, apprendo dalla stampa a livello nazionale, che questa volta invece, con questo disegno di legge, abbiamo l'opportunità di fare da volano, da guida rispetto alle iniziative legislative che a Roma devono, ovviamente, essere accolte.

Con questo disegno di legge, che modifica il comma 2 dell'articolo 36 dello Statuto, concernente i rapporti finanziari tra Stato e Regione, riprendiamo un percorso che era stato sospeso, un percorso che era stato avviato nella precedente legislatura e che non era stato possibile portare avanti e che invece adesso trova finalmente applicazione, in modo che le imposte di produzione possano non più essere riservate solamente allo Stato ma giungere in Sicilia.

Auspichiamo che questo nostro avvio, questa nuova esperienza possa essere letta come buona prassi anche per altri territori come la Sardegna e il Trentino Alto Adige e siamo certi che questo sarà un modo per volere spronare il Governo regionale che, sino a questo momento invece, non è stato altrettanto sensibile rispetto a queste iniziative.

Merito va quindi, ripeto, alla Commissione tutta, al relatore del disegno di legge che propone un approccio nuovo, che propone un modello attraverso il quale non si va più a Roma col piattino, non si va più a Roma proponendo delle politiche assistenzialistiche ma delle politiche attive, evitando scorribande da parte di aziende che, in Sicilia, stabiliscono la loro sede, evitando scorribande da parte di soggetti che poi nulla hanno a che fare col tessuto produttivo siciliano e che, grazie a questo disegno di legge, verranno incastrate, verranno messe di fronte a legittime responsabilità.

Auspico davvero che questo atteggiamento responsabile il Governo regionale lo abbia su tutta la linea, in modo da consentire l'espressione che in Parlamento oggi vede approdare questo testo con un atteggiamento che sia sì di rivendicazione, ma anche di rispetto di diritti, in modo che la Sicilia possa avere un ruolo di protagonista nel panorama nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, con piacere saluto la presentazione e, mi auguro, da qui a qualche ora, l'approvazione di questo disegno di legge in quanto, nella scorsa legislatura, fui io il relatore che ebbe l'onore e il piacere di portare in Aula questo provvedimento, che era sempre a firma dell'onorevole Cimino, e che è sicuramente importante, perché diamo la possibilità, così come già avvenuto in altre regioni d'Italia, di aumentare e, quindi, integrare le entrate tributarie a favore della nostra Regione, che tanto ha sofferto nel passato e tanto continua a soffrire. Non mi dilungherò assolutamente a parlare perché un po' tutti i colleghi si sono già soffermati sull'argomento; è chiaro che su una cosa credo che molti non si siano soffermati: questo disegno di legge, come giustamente ricordato nell'introduzione, fu approvato già nella scorsa legislatura, era arrivato alle Camere nazionali, ma lì si era fermato. Il rischio concreto è che, anche in questa occasione, possa fare la stessa fine diventando una "legge manifesto".

Per questo motivo, ognuno di noi deve impegnare i propri rappresentanti parlamentari, sia nella Camera dei Deputati sia nel Senato della Repubblica, affinché ognuno per la propria parte, per quello che è di propria competenza, si impegni per far approvare velocemente la proposta di questo Parlamento.

Pertanto, signor Presidente, appellandomi alla sua autorevolezza, la vorrei invitare, se dovesse ritenerlo opportuno, ad organizzare un incontro con tutti i deputati e senatori siciliani, in maniera tale che questo disegno di legge, una volta arrivato alle Camere nazionali, anziché rimanere bloccato come la scorsa volta, possa avere, da parte dei rappresentanti siciliani nel Parlamento nazionale, una spinta propulsiva per l'inserimento nell'ordine dei lavori e possa essere approvato, così come la Costituzione prevede, altrimenti, mi sia consentito di dire, rimarrà "lettera morta".

Anche alla luce delle proteste di ieri e di oggi dei dipendenti e dei sindaci della provincia di Palermo, vorrei sollecitare, se possibile, la trattazione del disegno di legge numero 693, che riguarda la gestione momentanea dei provvedimenti che attengono a quei Comuni che hanno consegnato gli impianti idrici e che, purtroppo, in virtù del fatto che sono stati rispettosi delle leggi, oggi non sono nelle condizioni di poter gestire gli impianti idrici e fognari, che sono abbandonati a sé stessi, con tutto ciò che comporta, anche dal punto di vista sanitario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, sarò breve.

Questa sarà una cosa breve. Purtroppo, per i colleghi questa è una cosa breve, che tale sarebbe stata e avrebbe dovuto essere negli anni passati, nelle legislature passate; purtroppo, così non è stato, col risultato che lo Stato ci ha “fregato”, nel corso di questi lunghi anni, una marea di miliardi.

La Regione Sardegna, che aveva meno titolo di noi per farlo perché, pur avendo un'autonomia simile alla nostra, non ha la stessa portata di autonomia, intelligentemente, qualche anno fa, al momento di discutere e di chiudere la trattativa con lo Stato, decise di accollarsi per intero i costi della sanità, perché la Sardegna ha rinunciato al contributo dello Stato per la spesa sanitaria e se l'è messa sulle spalle per intero.

Ora, chiedo ai colleghi un minuto di attenzione per fare capire l'importanza di questo provvedimento. Se adottassimo la stessa tattica della Sardegna e ottenessimo il suo stesso risultato, sapendo che il costo del nostro sistema sanitario regionale è intorno ai nove miliardi e che il concorso dello Stato é, alla fine, circa sui quattro miliardi, quattro miliardi e qualcosa, non vi è ombra di dubbio che avremmo solo ed esclusivamente da guadagnare da una manovra di questo tipo, così come, senza ombra di dubbio, è che se non fosse stato così, certamente lo Stato sarebbe addivenuto già molti, ma molti anni fa, a concederci questa regalia.

Se questo non è stato fatto e lo Stato non lo ha fatto, siccome sappiamo che non regala niente a nessuno ma è uno Stato *matrigno*, che cerca di arraffare tutto a discapito degli altri e perché, ovviamente, avremmo tutto da guadagnare dalla chiusura di questo contenzioso, perché è bello ricordare che anche il pagamento dei debiti della pubblica Amministrazione, tanto sollecitato, tanto sbandierato, tanto richiesto, tanto urgentemente spinto per l'approvazione da parte del Governo, è il provvedimento che ci costerà carissimo, ma che tranquillamente saremmo stati in grado, anzi non si sarebbe neppure verificato il debito se avessimo avuto le risorse necessarie per pagare man mano le spese che si andavano accumulando nel tempo.

Questa norma, quindi, ha un'importanza straordinaria; purtroppo, è una norma che dovrà passare dalla tagliola della riforma costituzionale e, così come nella legislatura passata ci avevamo provato, poi si è interrotta la legislatura, come spesso avviene, il percorso si è interrotto.

Speriamo che questa volta abbia maggiore fortuna, ma soprattutto noi tutti dovremmo sollecitare i nostri rappresentanti in Parlamento nazionale, di tutte le componenti politiche, perché ci sia una rapida approvazione dei vari rami del Parlamento, le quattro approvazioni che dovrà avere in tempi rapidi e ragionevoli e su questo dovremo continuare a vigilare perché, ripeto, dalla modifica di questo piccolo inciso della Carta Costituzionale dipende la fine dei nostri atavici problemi di bilancio e l'inizio di un percorso che, responsabilizzandoci in maniera totale rispetto alle risorse che ci spettano, ci potrebbe consentire, anzi ci consentirà con certezza, di scegliere quale programmazione fare, di scegliere quale sviluppo dare alla nostra Terra, senza il cappio al collo del trasferimento delle risorse da Roma.

Attuando la Costituzione italiana e il nostro Statuto siciliano, finalmente saremmo pienamente autonomi e avremmo una corrispondenza tra la declamata autonomia, da un lato, con l'effettiva capacità di utilizzo delle risorse che ci provengono da quella autonomia.

Anch'io sono contento per l'approvazione rapida di questo disegno di legge di modifica dello Statuto. Mi auguro e faccio appello a tutte le forze politiche perché vigilino a Roma affinché velocemente Roma si occupi dell'approvazione; altrimenti, non abbiamo fatto nulla, così come non abbiamo fatto nulla in passato.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, sono abbastanza chiare le sue conclusioni.

Questo non è un testo dove ci sono emendamenti, quindi possiamo passare immediatamente alla votazione col sistema elettronico perché si tratta di un articolo unico.

Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Annunzio di presentazione di ordine del giorno e votazione

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 241 "Impegno del Presidente della Regione per la piena attuazione dell'art. 37 dello Statuto siciliano", a firma degli onorevoli Venturino, Cimino e Gianni.

Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che, in attuazione dell'art. 37 dello Statuto della Regione siciliana di cui al regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito in legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, e del decreto legislativo 3 novembre 2005, n. 241, è attribuito alla Regione siciliana il gettito delle imposte sui redditi prodotti dalle imprese industriali e commerciali aventi sede legale fuori dal territorio regionale, in misura corrispondente alla quota riferibile agli impianti ed agli stabilimenti ubicati all'interno dello stesso;

CONSIDERATO che l'art. 1 del decreto legislativo 3 novembre 2005, n. 241, prevede che 'in base all'art. 37 dello Statuto della Regione siciliana, le relative quote di competenza fiscale dello Stato sono trasferite alla Regione. Simmetricamente sono trasferite alla Regione competenze previste dallo Statuto fino ad ora esercitate dallo Stato. Con decreto dirigenziale del Ministero dell'Economia d'intesa con l'Assessorato del Bilancio e delle Finanze, si provvede alla definizione delle modalità attuative';

RILEVATO che l'art. 11, comma 5, del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, in legge 6 giugno 2013, n. 64, dispone che 'a decorrere dall'anno 2016 si provvede alla ridefinizione dei rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione Siciliana ed al simmetrico trasferimento di funzioni ancora svolte dallo Stato con le modalità previste dallo Statuto Speciale della Regione siciliana';

TENUTO CONTO che il comma 2 dell'art. 4 del decreto del direttore generale del Ministero dell'economia del 19 dicembre 2013 prevede che l'efficacia delle norme attuative di cui all'art. 37 dello Statuto decorra dal 1° gennaio 2016;

VISTO il considerevole lasso di tempo intercorso tra la data di emanazione del decreto legislativo n. 241 del 2005 e la data adozione del decreto del direttore generale del Ministero dell'economia del 19 dicembre 2013 e stante che, comunque, la mancata attuazione si è protratta ingiustificatamente dal 1947 al 2012;

ACCERTATO che l'attuazione dell'art. 37 dello Statuto può offrire un gettito fiscale fondamentale e non indifferente. A tal proposito, lo stesso Presidente della Regione ha più volte annunciato di avere conseguito, non a parole, dopo decenni di Governi regionali inconcludenti sulla delicata materia, la piena applicazione dell'art. 37 dello Statuto, con l'impegno politico di garantire alla Sicilia questa nuova e consistente entrata tributaria continua,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

a partecipare al prossimo Consiglio dei Ministri, con il rango di Ministro ai sensi dell'art. 21, comma 3, dello Statuto, onde modificare il comma 5 dell'art. 11 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, in legge 6 giugno 2013, n. 64, anticipando retroattivamente l'efficacia della piena attuazione dell'art. 37 dello Statuto a decorrere dal 1° gennaio 2014». (241)

FORMICA. Chiedo di apporre la mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Appongono la firma gli onorevoli Anselmo, Arancio e tutti i deputati presenti in Aula.

Pongo in votazione l'ordine del giorno. Il parere del Governo?

BONAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifica dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'» (162/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale del disegno di legge «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifica dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'» (162/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Bandiera, Barbagallo, Cappello, Ciaccio, Ciano, Cimino, Cirone, Cracolici, Di Giacinto, Dina, Dipasquale, Falcone, Ferreri, Figuccia, Formica, Foti, Gianni, Grasso, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Musumeci, Palmeri, Panepinto, Pogliese, Raia, Ruggirello, Sammartino, Siragusa, Sudano, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo.

Sono in congedo: Francesco Cascio, D'Agostino, Giuseppe Milazzo, Panarello.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

Presenti e votanti	49
Maggioranza	25
Favorevoli	49

(L'Assemblea approva)

Seguito della discussione del disegno di legge «Promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario» (494/A)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge «Promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario» (494/A), posto al numero 6) del II punto all'ordine del giorno.

Invito i componenti la VI Commissione a prendere il posto al banco alla medesima assegnato.

C'era stata la discussione generale, sono stati presentati gli emendamenti e il relativo fascicolo è già stato distribuito, almeno credo.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

**«Art. 1.
Obiettivi**

1. La Regione, nel rispetto dei principi fondamentali fissati dalla legislazione nazionale in materia di ricerca scientifica ed in conformità agli obiettivi del Piano sanitario nazionale e del Piano sanitario regionale, promuove la ricerca finalizzata biomedica e sanitaria quale strumento per il miglioramento del Servizio sanitario regionale, dei servizi sanitari e socio-sanitari nonché delle condizioni di salute della popolazione. La ricerca sanitaria è orientata al fabbisogno conoscitivo ed operativo del Sistema sanitario regionale e deve concretizzarsi in risultati da trasferire al Servizio sanitario regionale, al fine di migliorarne l'efficienza, l'efficacia, l'appropriatezza e l'innalzamento delle competenze e della qualità.

2. Per le finalità di cui al comma 1, l'Assessore regionale per la salute adotta, con decreto, un programma triennale di ricerca sanitaria in coerenza con gli obiettivi della programmazione sanitaria regionale, nazionale e comunitaria in campo biomedico, nell'ambito dell'organizzazione dei servizi sanitari e nell'applicazione sanitaria delle nuove tecnologie.

3. Nell'ambito del programma triennale di ricerca sanitaria possono essere compresi progetti, indagini e studi finalizzati ad esigenze, necessità e bisogni del Sistema sanitario regionale volti al miglioramento, estensione e crescita delle conoscenze epidemiologiche sullo stato di salute della popolazione, finanziabili anche integralmente o cofinanziati nell'ambito dei bandi di ricerca nazionali o comunitari. Possono essere altresì compresi studi e ricerche sulle patologie nosograficamente ancora non codificate.

4. L'Assessorato regionale della salute promuove integralmente o parzialmente i progetti di ricerca secondo le condizioni e i limiti di finanziamento indicati nei bandi di gara e nella presente legge».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

**«Art. 2.
Programmazione**

1. L'Assessorato regionale della salute, previo parere della competente Commissione dell'Assemblea regionale siciliana, adotta il programma triennale della ricerca sanitaria, elaborato dalla Commissione tecnica di cui all'articolo 5, tenendo conto:

- a) delle risorse disponibili e degli obiettivi del Piano sanitario regionale;
- b) dei progetti già finanziati dal Servizio sanitario nazionale, dei Piani di ricerca elaborati ed attivati da parte delle Università e delle Istituzioni nazionali di ricerca, nonché dalle altre regioni, per evitare duplicazioni e per agevolare eventuali integrazioni di scopi;
- c) delle necessità di coordinamento con le indicazioni formulate da competenti organismi nazionali e comunitari;
- d) della rilevazione annuale effettuata dalle singole aziende sanitarie provinciali per accertare tutte le attività di ricerca sanitaria che, a qualsiasi titolo e da qualsiasi soggetto, sono promosse o avviate nelle strutture pubbliche o private operanti nel territorio di competenza.

2. Il programma triennale indica:

- a) le aree o i settori di interesse prioritario verso i quali la Regione intende indirizzare le ricerche;
- b) le risorse e le fonti finanziarie destinate complessivamente alla ricerca sanitaria nel periodo di validità del programma.

3. Il primo programma è adottato con decreto dell'Assessore regionale per la salute entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. I successivi programmi triennali sono adottati non oltre il trentesimo giorno dalla scadenza del programma triennale di ricerca. La Commissione tecnica, di cui all'articolo 5, durante il triennio di vigenza del programma, può proporre all'Assessore regionale per la salute l'aggiornamento dello stesso, con relazione che ne illustri le motivazioni».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 2.1 dagli onorevoli Cancellieri e Ferreri:
«Al comma 1 lettera a) cassare le parole "o private operante nel territorio di competenza"».

L'emendamento é ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.
Bandi di invito

1. Sulla base del programma triennale, l'Assessorato regionale della salute emana annualmente uno o più bandi pubblici regionali di invito a presentare progetti di ricerca. Nei bandi sono indicati i partecipanti, l'oggetto della ricerca, il finanziamento minimo e massimo previsto per ogni progetto, il fondo destinato a quel bando, le modalità di valutazione dei progetti, le modalità di verifica dei risultati attesi, i criteri di incompatibilità e di conflitti di interessi.

2. I bandi pubblici regionali d'invito sono adottati con decreto dall'Assessore regionale per la salute, pubblicati nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana e nel sito web dell'Assessorato regionale della salute.

3. Sulla base dei bandi nazionali o comunitari l'Assessore regionale per la salute, con decreto, emana direttive d'invito a presentare progetti. Le direttive sono pubblicate sul sito web dell'Assessorato.

4. Per la partecipazione a qualsiasi progetto, cofinanziato dalla Regione sulla base di programmi di ricerca nazionali o europei, per i quali è previsto il ruolo della Regione quale destinatario istituzionale dei finanziamenti, è richiesta l'iscrizione dei ricercatori nella banca dati dell'Assessorato regionale della salute, all'uopo istituita e pubblicata nel sito web.

5. Per la selezione dei progetti presentati in base ai bandi emanati a valere sul programma triennale della ricerca di cui all'articolo 2, la Commissione tecnica, di cui all'articolo 5, si avvale di valutatori esterni esperti nelle singole materie, in numero da uno a tre per ciascun progetto, individuati dalla stessa Commissione e nominati dall'Assessore regionale per la salute tra i soggetti iscritti in un apposito elenco regionale, tenuto ed aggiornato ogni triennio dal Dipartimento regionale per le attività sanitarie ed osservatorio epidemiologico, di esperti di comprovata specializzazione e qualificazione per aree tematiche di ricerca sanitaria, con priorità per i dipendenti delle aziende del Sistema sanitario regionale, degli I.R.C.C.S. e delle Università siciliane».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.
Presentazione dei progetti

1. Ogni progetto di ricerca, presentato a seguito dei bandi di cui alla presente legge ovvero nei cui bandi la Regione abbia il ruolo di destinatario istituzionale, prevede la partecipazione di un operatore facente capo al Servizio sanitario regionale come specificato al punto a). In conformità ai bandi di invito di cui all'articolo 3 i progetti di ricerca possono essere presentati da gruppi di ricercatori o da ricercatori singoli operanti in una delle seguenti istituzioni o strutture, anche in forma associata:

a) aziende sanitarie provinciali, aziende ospedaliere e aziende ospedaliere universitarie, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto pubblico e altre strutture facenti parte del Servizio sanitario regionale;

b) istituti e dipartimenti delle università, italiane e straniere;

c) altre strutture pubbliche e private, italiane e straniere, la cui missione di ricerca sia esplicitamente indicata nello statuto o atto costitutivo, in possesso di esperienza certificata e mezzi idonei.

2. Le strutture di ricerca interessate, o il capofila del partenariato in caso di progetti presentati in forma associata, devono comunque avere sede legale nel territorio della Regione».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 4.1, degli onorevoli Turano, Firetto e La Rocca Ruvolo: «*Al comma 1, lettera a), dopo le parole “di diritto pubblico” aggiungere “e privato”*».

Il parere della Commissione?

TURANO, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BONAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'emendamento 4.2 dagli onorevoli Cancellieri e Ferreri: «*Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole “e privato”*».

L'emendamento è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.3, della Commissione:

«*All'articolo 4, comma 2 la parola “sede legale” è sostituita da “una sede operativa”*».

Il parere del Governo?

BONAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.

Commissione tecnica

1. Presso l'Assessorato regionale della salute è costituita una Commissione tecnica per la ricerca sanitaria nominata con decreto dell'Assessore regionale per la salute entro quaranta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. La Commissione tecnica dura in carica tre anni e i suoi componenti designati non possono essere riconfermati per più di una volta.

2. La Commissione tecnica è così composta:

- a) dirigente generale del Dipartimento regionale per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico, con il ruolo di presidente;
- b) dirigente responsabile della struttura intermedia dell'Assessorato regionale della salute competente in materia;
- c) tre membri designati dai Rettori delle Università di Palermo, Messina e Catania;
- d) un membro designato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche;
- e) un membro designato dall'Assessore regionale per la salute, di riconosciuta competenza;
- f) un rappresentante del Dipartimento regionale delle attività produttive;
- g) un rappresentante del Dipartimento regionale dell'istruzione e formazione professionale;
- h) un rappresentante del Dipartimento regionale della programmazione;
- i) l'Avvocato generale della Regione o un suo delegato;
- j) tre membri designati rispettivamente, uno dagli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (I.R.C.C.S) di diritto pubblico e di diritto privato, uno dalle Aziende di Rilievo Nazionale di Alta Specializzazione (A.R.N.A.S) ed uno dalle aziende ospedaliere.

3. Le funzioni di segreteria sono affidate al Dipartimento regionale per le attività sanitarie ed Osservatorio epidemiologico che le svolge attraverso la struttura intermedia competente in materia.

4. I componenti della Commissione tecnica non possono valutare progetti cui partecipano direttamente o indirettamente, a qualsiasi titolo. I componenti della Commissione tecnica, prima delle sedute dichiarano, a pena di decadenza dall'incarico, di non aver presentato direttamente o indirettamente alcuna proposta di ricerca nell'ambito dei bandi in corso e di non partecipare ad alcun titolo ad alcuno dei progetti presentati a valere sui bandi regionali, nazionali o comunitari.

5. La Commissione tecnica, oltre a predisporre il programma triennale a norma dell'articolo 2:

- a) propone le materie di ricerca oggetto dei bandi annuali, fissa la durata dei progetti e la tipologia di spese ammissibili;
- b) individua le procedure di selezione dei progetti che garantiscono, in ogni caso, che la valutazione è effettuata in forma anonima e con criteri trasparenti, oggettivi e basati su indicatori internazionalmente riconosciuti, avendo cura di favorire la partecipazione ai progetti di ricerca da parte di giovani ricercatori di età inferiore ai 40 anni alla data di emanazione dei bandi; esprime apprezzamento sui bandi;
- c) individua i valutatori internazionali sulla base delle parole chiave oggetto del bando;
- d) valuta l'ammissibilità dei progetti di ricerca coerentemente ai bandi regionali, nazionali o comunitari;

- e) approva le selezioni dei progetti effettuate dai valutatori internazionali;
- f) esprime parere sull'entità e la durata del finanziamento o cofinanziamento relativo a ciascun progetto selezionato, anche in ragione delle risorse disponibili;
- g) valuta, nella misura prevista dai singoli bandi, i risultati parziali e finali delle ricerche;
- h) si esprime in merito all'utilizzazione nell'ambito del Servizio sanitario regionale dei risultati delle ricerche, anche in relazione alle finalità del Piano sanitario regionale. La Commissione tecnica invia annualmente all'Assessore regionale per la salute una relazione sullo stato di attuazione delle ricerche ed una relazione sulle realizzazioni del programma triennale;
- i) promuove eventi di comunicazione per valorizzare e diffondere i risultati dei progetti, degli interventi nell'ambito della ricerca, delle correlate ricadute positive sul Sistema sanitario regionale;
- j) promuove la ricerca medico-scientifica anche con l'assegnazione di borse di studio a giovani laureati, all'interno di ogni progetto presentato, che siano impegnati in attività di ricerca in campo sanitario, con l'obiettivo di creare profili professionali ad alta qualificazione in grado di sviluppare soluzioni innovative e nuove tecnologie clinico-assistenziali; le borse di studio sono assegnate a ricercatori residenti in Sicilia e usufruite in territorio regionale, nazionale ed estero e, al fine di promuovere azioni d'internazionalizzazione dell'attività di ricerca in Sicilia, a ricercatori non residenti che si impegnano a svolgere in Sicilia l'attività per l'intera durata della borsa di studio;
- k) favorisce la collaborazione con ricercatori italiani e stranieri che possono apportare, nei filoni di ricerca individuati nel programma, i contributi e le migliori pratiche riconosciute a livello internazionale;
- l) dedica almeno una seduta annuale ai referenti aziendali di cui al comma 1 dell'articolo 6, al fine di illustrare le proprie determinazioni e acquisire suggerimenti e proposte.

6. La Commissione tecnica ha facoltà di acquisire informazioni e chiarimenti da parte dei presentatori dei progetti di ricerca; può inoltre richiedere, senza costi aggiuntivi, pareri tecnici e scientifici di esperti, anche stranieri, competenti nelle materie trattate. La Commissione è convocata su iniziativa del suo Presidente e/o dell'Assessore o su richiesta di un terzo dei suoi componenti.

7. Per la validità delle sedute è richiesta la presenza della metà più uno dei componenti; le pronunce sono adottate a maggioranza assoluta dei partecipanti.

8. Per la partecipazione ai lavori della Commissione, che devono svolgersi prevalentemente in videoconferenza, non è previsto alcun compenso».

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 5.1:

«Sostituire il comma 8 con il seguente: "Per la partecipazione ai lavori della commissione, che devono svolgersi prevalentemente in video conferenza, non è previsto alcun compenso o rimborso spese"».

Il parere del Governo?

BONAFEDE, assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Art. 6.

Rete di referenti aziendali

1. Ferme restando le disposizioni di cui al D.A. n. 2694 dell'8 novembre 2010 come modificato dal D.A. n. 1268 del 1 luglio 2013 la rete regionale dei referenti aziendali per la ricerca e la internazionalizzazione del settore sanitario è coordinata dalla struttura intermedia competente per la ricerca sanitaria del Dipartimento attività sanitarie e osservatorio epidemiologico dell'Assessorato regionale della salute al fine di incrementare la collaborazione diffusa tra tutti i soggetti coinvolti dalla ricerca scientifica in ambito sanitario nonché di incentivare l'implementazione nel Sistema sanitario regionale dei più avanzati e convalidati protocolli terapeutici e la partecipazione delle strutture sanitarie siciliane ai progetti di ricerca di valore internazionale».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Art. 7.

Informazione e comunicazione

1. Nel sito web dell'Assessorato regionale della salute è dedicato uno spazio per la ricerca sanitaria a cura della competente struttura intermedia dell'Assessorato. Le pagine dedicate forniscono informazioni sul settore della ricerca sanitaria, di qualsiasi tipo e in qualsiasi modo finanziata, nel territorio siciliano, nonché nelle altre regioni e nei Paesi dell'Unione europea.

2. L'Assessorato regionale della salute promuove giornate informative sulla ricerca sanitaria anche al fine di favorire una reale integrazione interregionale e occasioni di confronto con il Ministero della Salute e con centri di ricerca ed istituzioni scientifiche, private e pubbliche, nazionali ed internazionali».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Art. 8.

Fondo per la ricerca sanitaria in Sicilia

1. L'Assessore regionale per la salute di concerto con l'Assessore regionale per l'economia, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, emana il decreto, a valenza triennale, con il quale istituisce 'il Fondo per la ricerca sanitaria in Sicilia' il cui saldo attivo annuale è destinato esclusivamente a copertura finanziaria del fabbisogno relativo all'attivazione dei progetti di ricerca disciplinati dalla presente legge. Nel 'Fondo per la ricerca sanitaria in Sicilia' confluiscono le erogazioni liberali e le donazioni di Enti, Aziende ed Istituti di credito, Fondazioni, Società di capitale pubbliche e private, Case farmaceutiche, Associazioni di categoria e rappresentanze sindacali, Atenei, Cliniche private, Società scientifiche, Enti ecclesiastici, lasciti testamentari ed ogni altra forma di libera contribuzione pubblica o privata di provenienza regionale, nazionale, comunitaria ed extracomunitaria.

2. Il decreto di cui al comma 1 può prevedere anche forme e misure di incentivazione fiscale, quali il credito di imposta, per favorire i versamenti in favore del Fondo per la ricerca sanitaria in Sicilia.

3. La struttura intermedia del Dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico è competente per la gestione e la responsabilità contabile ed amministrativa delle risorse sopra individuate del Fondo per la ricerca sanitaria in Sicilia».

Comunico che sono stati presentati dalla Commissione gli emendamenti 8.3 e 8.2. Ne do lettura:

- Emendamento 8.3: «Al comma 1 dopo le parole "presente legge" aggiungere "nonché per gli oneri connessi ai valutatori di cui all'articolo 3, nella misura stabilita con il decreto di cui al presente comma"».

«Emendamento 8.2: «Dopo l'articolo 8 aggiungere il seguente:

“Art....Clausola di invarianza finanziaria - 1. Dalle disposizioni di cui alla presente legge non possono discendere nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della regione. All'attuazione delle medesime disposizioni si provvede con le risorse umane e finanziarie disponibili a legislazione vigente”».

Onorevoli colleghi, gli Uffici mi ricordano che il comma 2 è stato stralciato.

Si passa all'emendamento 8.3. Il parere del Governo?

BONAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 8.2. Il parere del Governo?

BONAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Art. 9.
Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario» (494/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario» (n. 494/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Alongi, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Ciancio, Cirone, Clemente, Cracolici, Di Giacinto, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Ferreri, Fontana, Foti, Gianni, Grasso, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Musumeci, Palmeri, Panepinto, Pogliese, Raia, Siragusa, Sudano, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zito.

Sono in congedo: Francesco Cascio, D'Agostino, Giuseppe Milazzo, Panarello.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	49
Maggioranza	25
Favorevoli	49

(L'Assemblea approva)

TURANO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, *relatore*. Signor Presidente, l'Assemblea ha votato all'unanimità questo disegno di legge, nonostante una lunga attesa.

PRESIDENTE. Onorevole Turano, ha visto che aspettando, alla fine si ottengono i risultati! Lei deve avere più fiducia.

TURANO, *relatore*. L'ho detto perché rimanga agli atti.

Seguito della discussione del disegno di legge «Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Norme per l'apertura di una casa da gioco nei Comuni di Taormina e Palermo'» (180/A)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge «Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Norme per l'apertura di una casa da gioco nei Comuni di Taormina e Palermo'» (n. 180/A), posto al numero 7).

Invito la I Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Istituzione di una casa da gioco nei comuni di Taormina e Palermo

1. Al fine di garantire al settore turistico condizioni analoghe a quelle di altre Regioni e di altri Stati membri dell'Unione europea, in deroga agli articoli 718, 719, 720, 721 e 722 del Codice penale, nel territorio della Regione siciliana è autorizzata l'apertura di una casa da gioco nel comune di Taormina, considerata l'alta vocazione turistica del medesimo comune, e di una casa da gioco nel comune di Palermo città d'arte.

2. Con successiva legge regionale saranno individuati:

- a) il procedimento per l'apertura delle case da gioco, autorizzate ai sensi del comma 1, sentiti i comuni di Taormina e Palermo per l'individuazione della sede delle case da gioco nel territorio comunale;
- b) le modalità di gestione delle case da gioco, oggetto di concessioni amministrativa ed affidata a società per azioni individuate secondo procedure di evidenza pubblica;
- c) la durata delle concessioni amministrative;
- d) l'indicazione dei tipi di giochi autorizzati;
- e) i giorni di chiusura e gli orari di apertura al pubblico dei locali adibiti al gioco».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 1.2, a firma degli onorevoli Alongi, Assenza, Germanà e Fontana: «Al comma 1, dopo la parola 'Taormina' aggiungere le seguenti 'e di Cefalù'».

E' mantenuto questo emendamento?

ALONGI. Sì, lo mantengo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente.

Io sono firmatario e cofirmatario di numerosi emendamenti aggiuntivi solo per un motivo, perché personalmente ritengo che l'aver voluto aggiungere a forza in Commissione l'indicazione della città di Palermo, oltre all'indicazione della città di Taormina, ha aperto la stura a tutte le rivendicazioni possibili perché, mentre l'istituzione di una casa da gioco a Taormina ha una sua giustificazione, oseremmo dire anche storica, perché è stata, all'epoca, sia pure per pochissimi mesi, una realtà operativa che fece già intravedere allora la grande potenzialità e l'importanza per la Sicilia di avere una sala da gioco che potesse fare restare in Sicilia e attrarre in Sicilia forze turistiche che altrimenti approdano a lidi, peraltro vicinissimi, come Malta, la Croazia, l'Istria, e quindi ha una sua giustificazione storica, sociologica, ambientale, turistica, sociale, il volere creare altre sale da gioco in Sicilia depotenzia questa che è comunque una battaglia già difficile di per sé da ottenere, anche solo per Taormina, perché stiamo parlando pur sempre di una legge che poi dovrà trovare ricezione e orecchie attente al Parlamento nazionale.

Dichiaro, per quegli emendamenti di cui sono cofirmatario e primo firmatario, la mia assoluta disponibilità a ritirarli a condizione che magari si faccia un emendamento unico per cui questo disegno di legge riguardi esclusivamente la città di Taormina; altrimenti, se resta Palermo, dovranno restare pure Ragusa, Cefalù, Trapani, Agrigento e quant'altro e faremo un buco nell'acqua, l'ennesimo, rinunciando e perdendo anche quest'occasione per rivendicare a Taormina ciò che le spetta.

PRESIDENTE. Onorevole Assenza, la ringrazio per il suo giudizioso intervento, con cui ha voluto motivare il perché ha apposto la firma ad emendamenti che estendevano i comuni in cui si potessero aprire case da gioco; dico aprire e non riaprire, come il caso di Taormina.

Probabilmente, una riflessione in tal senso la dovremmo fare.

Se andiamo al testo base, quello iniziale, che prevede solo Taormina e che ha una sua giustificazione con tutte le difficoltà che ci sono, forse lo rendiamo più credibile.

Si parlava poc'anzi della credibilità dell'Assemblea e del disegno di legge nella sua complessità.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, sento qualcuno che mi sollecita a ritirare Palermo. Ma Palermo non è mia, non la posso ritirare per la semplice ragione che io capisco il collega Assenza, ma il testo uscito dalla Commissione è uscito in un modo; poi, se c'erano colleghi che erano contrari, avrebbero potuto proporre altri emendamenti, potevano benissimo farlo senza che questo urtasse il campanile di nessuno.

Mi permetto di aggiungere, con grande rispetto, che la questione che si è posta in Commissione aggiungendo Palermo non era dettata da una logica di campanile, non era "mettiamoci pure il Comune di Palermo". Si è detto che noi disponiamo in Sicilia di una perla del turismo internazionale che è Taormina e di una delle capitali del Mediterraneo, città d'arte, che è conosciuta in tante parti del mondo e sicuramente del Mediterraneo che è Palermo. Giusto, sbagliato, ma non è in una logica di "il campanile mio", che non c'è e quindi lo difendo; dopodiché, si può benissimo proporre un emendamento che cassa Palermo, e ne prendo atto, ma non mi si può chiedere di ritirare Palermo perché Palermo non è mia, è della Commissione.

Ripeto, ribadisco che io rispetto le opinioni di tutti, ma non accetto che la discussione si metta nei termini che c'è un campanile che qualcuno ha dovuto difendere in Commissione.

Stiamo parlando di una delle città più importanti del Mediterraneo che può avere, in aggiunta alla sua vocazione turistico-culturale, un'altra attività naturale per la sua *location* aeroportuale, marittima. Io, tra l'altro, avevo ipotizzato - ma questa era una suggestione intellettuale mia - che nella sua *location* naturale ci fosse, ad esempio, Castello Utveglio, che è una delle perle della nostra Terra come capacità propria, vocazione propria di far diventare quel luogo uno dei simboli di attrattività internazionale della nostra città. Se la dobbiamo ridurre come una vicenda di bottega, io mi sento quasi imbarazzato a parlarne in questi termini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Leanza. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, semplicemente per riaffermare l'importanza di questo disegno di legge. Ma non dimentichiamo che si tratta di una legge voto e in Commissione si era fatto un lavoro per fare sì che, alla fine, si potesse tranquillamente raggiungere un'intesa considerando Palermo come città d'arte e Taormina come città turistica.

Non è che in Sicilia non ve ne siano altre, per carità, ce ne sono tantissime altre, ma non era un'operazione di campanile.

L'ha detto poco fa l'onorevole Cracolici, lo ribadisco io perché ero presente in Commissione.

Secondo me, stasera possiamo esitare questo disegno di legge che può aiutare in qualche modo la nostra Terra. Poi questo non conclude l'iter perché è solo la prima fase; l'importante è arrivare alla votazione nel Parlamento nazionale, dopodiché chiunque voglia investire può investire in qualunque altra parte della Sicilia. Però, presentarsi con Taormina e Palermo penso sia un'ottima cosa e, secondo me, il Parlamento non si può dividere su questo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace dover intervenire su questo tema così barbosio e anche imbarazzante, perché io credo che non facciamo un servizio all'obiettivo per il quale stiamo lavorando se continuiamo ad insistere fra Sicilia orientale e Sicilia occidentale.

Io lo dico con molta franchezza, senza alcun imbarazzo: di fronte alla ostilità del Governo nazionale diventa un errore varare questo disegno di legge voto, indicando due località.

Se ci fosse stata la unanimità su Taormina, che ha il vantaggio di avere già avuto negli anni '60 una casa da gioco, poteva anche passare; ma il legittimo diritto della capitale, non del capoluogo, come la chiamo io, Palermo, il legittimo diritto a candidarsi ad ospitare una casa da gioco, altrettanto legittimo potrebbe essere Ragusa, Cefalù, Agrigento, la città dei Templi, finisce col debilitare la forza e il potere di contrattazione di questo disegno di legge.

Allora, io mi permetto di proporre che nell'oggetto, e quindi nell'articolato, si parli di istituire una casa da gioco in Sicilia. Soltanto nella fase successiva, quando si aprirà una trattativa, peraltro lo stabilisce anche la legge europea, saremo nelle condizioni di dimostrare la candidabilità della città di Taormina, sulla quale naturalmente non ci sono dubbi, sulla candidabilità della città di Palermo che ha tutti i titoli per poterlo ospitare, e di eventuali altre località.

Io pregherei i proponenti delle due *location* di riflettere su questo dato.

Mia nonna direbbe "*ancora a nasciri e si chiama Ciccio*". Ecco, qui ancora non sappiamo se vinciamo la battaglia e già, come i capponi di Renzo, di manzoniana memoria, è inutile fare ipocrisia, difendiamo l'area orientale e l'area occidentale.

Io credo sia più opportuno parlare di una casa da gioco in Sicilia, in questa prima fase.

Questa era la proposta che desideravo sottoporre alla valutazione dell'Aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, io pensavo che una volta che la Commissione avesse esitato un disegno di legge fosse un atto importante. Non penso che poi si arriva in Aula e c'è qualcuno che possa fare cose diverse, anche perché in prima Commissione sono rappresentati tanti gruppi parlamentari. Non di meno la Sicilia è formata da 5 milioni di abitanti, oltre 5 milioni di abitanti. Parliamo di una regione che è l'unica, forse solo la Lombardia ci supera sia per abitanti che per estensione territoriale. E allora, anziché litigare per scegliere in quale città fare un casinò, vedete, gli amatori del casinò, delle sale da gioco, sicuramente vanno a giocare a Malta perché non trovano spazio in Sicilia, prendono l'aereo e vanno a Malta o a Sanremo o a Saint Vincent, e in tante altre località. Quindi, il ragionamento che abbiamo fatto sulle sale da gioco era fondamentale, era un principio, intanto, di rispettare l'autonomia di una Regione che, come avete visto, già il precedente disegno di legge, finalmente legge, dava la possibilità, con l'approvazione degli articoli 36 e 37, di dare il giusto riconoscimento ad una Regione che ha tanto bisogno di risorse e, quindi, questo potrebbe essere ancora di più un aiuto per la nostra comunità siciliana.

Io non penso che il problema sia Taormina, Palermo, Catania e Ragusa, ma obiettivamente non possiamo nasconderci dietro un dito. Palermo è una città d'arte, ma non perché lo dice Lentini che è nato a Palermo, ma perché Palermo è la quinta città d'Italia e per arte viene dopo Roma, parlate con chi volete: solo il centro storico di Palermo è il più grande d'Europa!

Ora, se su questo dobbiamo fare un gioco di campanilismo è perché dovete trovare i consensi, questo è un discorso; ma se dobbiamo essere obiettivi sul testo che andiamo a votare, secondo me non c'è paragone su Taormina e su Palermo, dove andremmo ad agevolare due momenti: quello della Sicilia occidentale e quello della Sicilia orientale, ma solo per estensione di territorio, perché da Trapani a Ragusa ci sono 450 chilometri, non è una barzelletta! Parliamo di una grande Regione.

Se riuscissimo, invece, a far valere le nostre ragioni e ad imporci affinché questa autonomia venisse finalmente accreditata al popolo siciliano, poi potremmo pensare ad altro, potremmo pensare pure di fare una sala da gioco a Ragusa o in qualsiasi posto della Regione.

Quindi, questo è il riconoscimento giusto.

Parlando di Taormina e di Palermo si può dire di tutto, ma sicuramente Palermo può accogliere non solo la casa da gioco ma tante altre cose perché veramente la stiamo riducendo a nulla.

E' giusto che i colleghi rispettino le istanze che provengono dal loro territorio perché giustamente ci vivono, ma non dimentichiamo che siamo siciliani, che il capoluogo è Palermo, e non perché l'ha detto Lentini, ma perché la storia sicuramente ha dato questa forza, questa potenza ad una città e l'ha data perché è una città che rappresenta, oltre che il popolo siciliano, rappresenta cultura e può dare lezioni di vita e di cultura a tutto il mondo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per il mio Gruppo questa discussione è alquanto surreale, questa sera è una parabola che prima ha avuto una fase ascendente, abbiamo avuto quel bel momento in cui abbiamo approvato, abbiamo parlato di Autonomia, di Statuto; poi abbiamo parlato di ricerche in ambito sanitario, insomma stava prendendo una bella piega.

Ora stiamo cadendo, dal nostro punto di vista, veramente in un argomento molto discutibile.

Siamo convinti che in Sicilia che ha questa abbondanza (fortunatamente non solo Palermo) di città, di siti patrimonio UNESCO, di parchi archeologici, di meraviglie incommensurabili, dobbiamo attirare turisti, come? Con le case da gioco.

Chiaramente, voi direte *“arriveranno da fuori i giocatori”*. Sì, perché già nelle nostre città, nei paesi, ogni viuzza, ogni frazione, sono piene delle tipiche attività commerciali siciliane stupende: *slot machine*, scommesse sulle corse dei cavalli - a parte quelle clandestine, ma non ne parliamo -,

mentre si presenta un disegno di legge per dare sostegno sanitario e psicologico alle persone che soffrono di dipendenza, ai siciliani dipendenti dal gioco, noi cosa facciamo qui a Sala d'Ercole? Discutiamo di portare a Roma un disegno di legge per chiedere il permesso di poter riaprire una, due, quelle che saranno, case da gioco!

Bene, se è questa la posizione del Parlamento, noi la rispettiamo.

Però volevo portare anche le istanze dei miei colleghi che mi hanno detto che vogliono una sala da gioco a Campobello di Mazara, una ad Alcamo, io ad Acireale che è una bellissima città, a Caltagirone, a Sciacca ne volevano due se era possibile, a Ragusa l'onorevole Ferreri, se l'emendamento rimane, su Ragusa lo facciamo, perché tanto non cambia niente!

Noi vogliamo valorizzare un altro tipo di turismo, vogliamo dare ai siciliani un altro tipo di messaggio e cioè che non è importante fare cassa, ma avere stile e diffondere un certo tipo di cultura.

Mi pare che la dipendenza da gioco sia ormai estesa a livelli pazzeschi, a livelli patologici, per cui dovremmo fare un pensierino sui messaggi che lanciamo fuori.

Se ce lo concedete va bene, altrimenti non voteremo questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ho numerosi iscritti a parlare. Credo che forse non siamo neanche in numero legale per passare alla votazione finale. Se siamo d'accordo, questa discussione, che sta diventando in qualche modo un poco stucchevole per alcuni aspetti, la sottoporrei alla riflessione domani.

Ho visto soprattutto che c'è stata una elaborazione in Commissione, senza riportarla però in Commissione perché, se non ho compreso male, una indicazione a portare avanti il disegno di legge con la individuazione della sola Taormina, solo perché questo casinò c'era a Taormina e non anche in un'altra città, che poi sia Cefalù, Palermo o Ragusa, non ha importanza.

Ripeto, siccome stasera stiamo andando avanti celermente...

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Io non la farei neanche entrare a Palermo!

PRESIDENTE. Non mi farebbe entrare a Palermo! Guardi che ho preso casa in affitto a Palermo.

Dopo l'intervento dell'onorevole Alongi se i deputati che sono iscritti a parlare, per carità, lo ritengono, hanno tutto il diritto di farlo, e mi riferisco agli onorevoli Di Pasquale, Malafarina e Vullo, altrimenti domani anche in Conferenza dei Capigruppo, se c'è un'intesa, possiamo ritornare a discutere ed approvare il disegno di legge. Peraltro, siccome non è prevista l'abrogazione della città di Palermo, mi riferisco per quanto riguarda la casa da gioco, occorrerebbe un'intesa in Commissione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Alongi. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare, ogni tanto, di osservare e guardare come il festival dell'ipocrisia, mi spiego meglio. Sento parlare qui, da questi microfoni, alcuni colleghi.

Intanto voglio sgombrare il campo dagli equivoci, siccome sono stato chiamato in causa da parte di un collega, dicendo assolutamente che il mio emendamento è di carattere strettamente elettorale, politico, per raccogliere voti, consensi, quello di Cefalù, mi pare di avere capito questo, poco fa e siccome mi piace essere sempre estremamente corretto, non è stato fatto l'emendamento per questa motivazione. Però, intanto, lo ritiro subito e ne spiego la motivazione.

Questo è importante perché qui non si scherza con le cose che hanno un fondamento e, soprattutto, sono importanti e sono serie, e per quanto mi riguarda, il mio ruolo di deputato regionale, a sovranità degli elettori, mi porta in questa Aula a fare riflessioni che riguardano il territorio e faccio scelte di carattere in cui credo, mi confronto con il territorio e raccolgo indicazioni.

Se qualcuno pensa che chi è seduto a quel tavolo faccia delle scelte solo perché ha preso cinquanta voti in più o cinquanta voti in meno mi pare che questo sia veramente lo svilimento della politica!

Quindi, parto da questo presupposto e dico pure che condivido l'intervento dell'onorevole Musumeci e mi convince, signor Presidente, lo dico con grande schiettezza, mi convince a tal punto che, per quanto mi riguarda - tanto non sono innamorato del mio emendamento - lo posso ritirare anche subito, per sgombrare il campo da equivoci. Ma voglio spiegare le motivazioni che mi hanno spinto a presentare quell'emendamento e perché ho messo la città di Cefalù.

Da questo pulpito si parla e si raccontano tante cose anche a proposito del gioco, ma io vorrei ricordare che la nostra è una delle regioni a più alta intensità di presenza di sale Bingo che ci sono in Italia, dove decine di famiglie si rovinano, e parlo anche della casalinga, non solo dell'imprenditore che va ad investire in vacanza.

Voglio ricordare che in questa Terra, probabilmente, c'è il più alto numero di "gratta e vinci" che viene utilizzato in Italia, andiamo a verificare su *Google* se è importante, alla fine non è quello il problema del gioco, perché apriamo la sala da gioco, il casinò in un luogo turistico particolare.

Ma il motivo che mi aveva spinto a individuare Cefalù era molto semplice.

Cefalù, molti non lo sanno, per numero di posti letto, di alberghi in particolar modo, credo che sia la località più importante della provincia di Palermo, forse più importante di Palermo stessa. È un polo ricettivo importante, vi sono grandi investimenti fatti da privati, alberghi che sono nati negli ultimi anni, e il senso del mio emendamento, cari colleghi, era questo.

Lo voglio spiegare ed esplicitare perché siccome nel mondo che ruota attorno agli interessi delle sale gioco, delle sale Bingo e del resto, potrebbero anche incunearsi altri investimenti, altri interessi, mi pare corretto spiegarne le motivazioni e lasciare traccia del mio intervento e del mio pensiero politico, e del perché avevo fatto questa scelta. Pertanto, se questo mio emendamento può inficiare la possibilità di creare un casinò e presentarci a testa alta a Roma, io lo ritiro immediatamente.

Inoltre, la motivazione che mi spingeva a fare questo non nasceva da un semplice, mero frutto di interesse di carattere politico-elettoralistico, ma semplicemente di investimento in un'area particolarmente importante. Ci tenevo a puntualizzare questi elementi, Presidente, perché credo che la politica deve essere fatta a viso aperto, a fronte alta e sempre con la massima schiettezza, dicendo quello che si pensa senza nascondere la mano dietro il dito.

Quindi, caro collega che hai citato poco fa, probabilmente involontariamente, un mio interesse di carattere elettorale, io ritiro immediatamente il mio emendamento e non sono interessato a che questo vada avanti.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.1, a firma degli onorevoli Oddo, Di Giacinto, Malafarina, Dipasquale ed altri: *«Al comma 1, dopo le parole "vocazione turistica del medesimo comune" aggiungere le parole "di una casa da gioco nel comune di Trapani"»*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questa vicenda la penso come l'onorevole Musumeci, penso che stiamo commettendo un grave errore nell'indicare in quale città debba essere previsto il casinò. Ed è un errore perché rischiamo davvero, anzi non rischiamo nulla, perché ce lo diranno da Roma che così non va bene.

Noi ci auguriamo che venga realmente fatta una norma che dia giustizia alla Sicilia prevedendo il casinò, e non condivido le preoccupazioni dei colleghi che vedono questo come un fatto negativo per l'Isola. Sono convinto che il Parlamento nazionale, se dovesse passare l'individuazione di Taormina e di Palermo, andrà a rettificare quello che è un errore da parte del Parlamento siciliano.

Però, prima che si concluda la seduta, ho bisogno di dire una cosa. Io non sono intervenuto durante la prima fase, quando è stato sollevato il problema di Alfonso Cicero, perché non avevo capito di cosa stavamo discutendo e volevo comprendere di che tipo di dichiarazione si trattasse.

Signor Presidente, a mio parere su questa vicenda c'è stato troppo allarmismo, e non condivido il pensiero dell'onorevole Musumeci. La discussione che c'è stata prima è ancora valida, e come non c'entrava prima non c'entra neanche ora; anche l'appellativo "geometra", cosa c'entra?

Siccome si tratta di una persona che, ad oggi, sta rischiando la vita per il suo lavoro e per la Regione siciliana, io non me la sento di aderire al coro che quasi mette sotto inchiesta il dottore Cicero. Su questo ci tenevo ad esprimere la mia distanza assoluta rispetto a qualsiasi tipo di preoccupazione nei confronti delle dichiarazioni di Cicero, perché io non sono preoccupato, casomai si deve preoccupare chi ha problemi.

Ma Cicero questo non lo manda a dire perché lui si rivolge direttamente alle Procure; quindi il problema non si pone, e non si pone per chi come me non ha nulla a che fare con la criminalità organizzata e la mafia. Dopodiché ci tengo a ricordare all'Aula che Cicero rischia la vita, e non lo dice lui, ma lo dicono i magistrati e lo dice anche il prefetto che si occupa della sua incolumità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo stasera ho difficoltà a capire cosa viene detto in Aula, sarà un problema del mio udito o di acustica. Volevo capire come proseguirà il dibattito.

Sento i colleghi che fanno giuste valutazioni; ognuno dice la sua su un testo di legge.

C'è un piccolo problema: per fare tutte quelle cose che dicono i colleghi, bisognava depositare emendamenti. Chi vuole il casinò in Sicilia, doveva scrivere "il casinò in Sicilia", e si votava per quello, chi lo voleva a Civitavecchia scriveva "Civitavecchia", chi non l'ha scritto e non ha presentato emendamenti, può dire di volerlo in uno dei posti dove ci sono i colleghi che l'hanno presentato. Ma discutere che sarebbe bello avere fatto un'altra cosa, senza che nessuno abbia presentato alcun emendamento, lo dico per l'economia della nostra intelligenza, si può bocciare il testo, si può fare tutto, ma come dobbiamo procedere quando trattiamo un disegno di legge?

Senza questi elementi facciamo solo un "dibattito da bar", ci mancherebbe.

E' un argomento che si presta, quello dei casinò in Sicilia, è un argomento da salotto, da discuterne amabilmente davanti a un bicchiere di vino.

State facendo però una teoria, ma noi stiamo tentando di fare una norma! Le norme si fanno con le norme, presentando cose precise sulle quali ci si esprime. Ripeto, ci sono colleghi che vorrebbero fare un'altra cosa, e allora presentino un disegno di legge per fare un'altra cosa.

Oggi c'è questo disegno di legge, al quale sono stati presentati degli emendamenti, e credo che sia giusto che l'Aula li voti, li bocci o li approvi. Ma discutere come se fosse un inizio e una fine in cui non c'è mai un inizio e non ci sarà mai una fine, è veramente stucchevole e insopportabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Malafarina. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprezzo i richiami dell'onorevole Cracolici e cerco di coglierli quando c'è economia ed intelligenza, perché quando c'è economia vuol dire che c'è poco. Ma, al di là delle facili battute, mi sentirei invece di accogliere l'invito della Presidenza dell'Assemblea di rinvio del disegno di legge in Commissione, al di là dell'economia, per un riesame, perché probabilmente in quella circostanza sono emerse delle volontà trasversali per cui è emersa anche l'ipotesi di Palermo.

Vorrei ricordare una cosa, signor Presidente, che in Sicilia ormai i casinò sono diffusi in ogni angolo di strada, a cominciare dalla semplice tabaccheria dove quotidianamente, e nel giro di ogni cinque minuti, c'è un'estrazione del lotto, dove ci sono centinaia, migliaia di tagliandi emessi da uno Stato che ha fatto del gioco d'azzardo uno dei suoi proventi e ancora noi stiamo a discutere se andare

a realizzare una o dieci case da gioco, dimenticando che una marea di gente, che va dalla semplice casalinga all'imprenditore, sta sperperando i propri proventi.

Vi invito a vedere le statistiche sulle ludopatie che sono state determinate dal gioco d'azzardo, le statistiche su quello che è l'incremento delle entrate dello Stato a ridosso di fine mese o nel momento in cui vengono ritirate le pensioni. Hanno un aumento esponenziale per cui molte persone, molte casalinghe, consumano quel poco denaro che hanno a disposizione per il gioco.

Non è il caso del casinò perché il casinò si ritiene un gioco d'*élite* qualificata almeno dal denaro che potrebbe richiamare un turismo particolare.

Accanto a questo disegno di legge vorrei proporre però, e lo farò con un'apposita norma, che il gioco nelle tabaccherie, nelle ricevitorie e quant'altro, in Sicilia sia finalmente vietato perché credo che faremmo un grande favore a tanta gente che si rovina quotidianamente appresso a spese assurde e folli. Capisco che l'onorevole Leanza potrebbe anche non essere d'accordo perché l'argomento non è attinente, ma tengo a dire che questo Parlamento dovrebbe porre all'attenzione dell'Aula il problema serio che è la ludopatia di persone che non hanno le risorse per potersi permettere un gioco.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vullo. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'onorevole Cracolici che mi appella come "compagno", salvo che lo sono veramente.

Io parto da una riflessione. Questa mattina, alle ore 7.45, bussano a casa mia - io abito fortunatamente, o purtroppo, solo con mia moglie - e non arriva la Finanza, arriva mio figlio Valerio che, a Catania, svolge un'attività, che credo possa essere qualificante per le cose che fa, mi dice che mi deve parlare e mi domanda: "ma che cosa state facendo per la Sicilia"?

Alle 7.45, io gli rispondo: "Valerio, che cosa dovremmo fare per la Sicilia?"

"Non vi accorgete tutti i giorni della disoccupazione che c'è? Ma un rilancio della città di Catania quando lo fate? Papà, ti chiedo scusa, la zona della Playa, che qualcuno aveva detto che doveva essere la nuova Rimini, come è andata a finire?"

Non mi ha chiesto come stavo io, o come stava mia moglie, o come stavano i suoi figli.

Mi ha parlato solo ed esclusivamente, per un ventina di minuti, mentre io ero a letto, di Catania e della Sicilia, e mi ha parlato da imprenditore, da ragazzo (ha quasi 35 anni) che è interessato a questa nostra Sicilia. Ed io ho risposto "Valerio, una delle cose che potremmo fare è il casinò. Una delle cose che potremmo fare, e che non costerebbe niente alla Sicilia, è quello di cui si è parlato da tanto tempo: fare un censimento dei porti turistici che ci sono in Sicilia, con un *project financing* fare alcuni porti turistici affinché portino un turismo vero, importante, non dico di massa, ma un turismo di *élite*."

E il casinò serve, dal mio punto di vista - poi lo possiamo allocare a Taormina o a Solicchiata, ha poca importanza - deve essere un piccolo tassello di tante piccole cose che possiamo fare.

E' inutile che noi pensiamo di fare concorrenza alla Cina producendo mutande. Non ha senso, perché comunque le nostre mutande non faranno mai concorrenza alla Cina.

Allora noi dobbiamo proporre per questa Regione determinati piccoli tasselli, necessari per portare quei turisti in Sicilia. Se noi ci nascondiamo su alcune cose - come diceva la collega Foti - ci nascondiamo non capendo la vera realtà della nostra Sicilia.

Onorevole Cracolici, lei parla di città d'arte, ma ha avuto mai a che fare con coloro i quali giocano a casino? Non gliene frega niente delle città d'arte. Arrivano, stanno dentro i casinò fino alla chiusura, fino alle 5 o alle 6 del mattino, e dopo vanno in albergo. L'indomani vanno nuovamente al casinò dopo avere mangiato. Perciò io credo che ci siano pochi, pochissimi, a cui interessi girare le città Palermo, Taormina o Schisò o vattelapesca città d'arte.

Io credo che questa legge sia - poi, voi lo sapete meglio di me, è una legge voto - un piccolo tassello per un grande mosaico che noi dobbiamo sviluppare, che è quello del turismo e dei beni culturali in Sicilia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.1.
Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

FONTANA. Forse non c'è il numero legale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siamo già a tarda serata, sappiamo qual è la questione e il perché sono stati inseriti questi emendamenti, l'ha detto molto bene all'inizio l'onorevole Assenza.

E' ribadito da più parti, da tutti coloro che sono intervenuti. Io non avevo detto di rimandare in commissione questo disegno di legge, ho detto di trovare una soluzione, possibilmente condivisa.

Mi rendo pure conto che stasera, essendo in numero ridotto, non possiamo continuare ad andare avanti in questi termini.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sudano. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, io non credo che sia una forzatura proseguire i lavori.

Sono solo quasi le ore 21.00, siamo in un'Aula quasi deserta; ma è da mesi che andiamo avanti con questa legge voto e credo che sia giusto continuare almeno sugli emendamenti, e domani fare la votazione finale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fontana. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che sia, invece, molto opportuno rinviare la seduta. Al di là del fatto che c'è qui la buona volontà per andare avanti, credo che colpi di mano non se ne possano fare. Noi abbiamo ritirato tutti gli emendamenti.

Presidente, lei sa che su questo disegno di legge ognuno avrebbe voluto il casinò nella propria città, ma il senso di responsabilità sicuramente ci ha indotto a ritirare gli emendamenti.

E ha ragione l'onorevole Musumeci, che ha fatto un intervento assolutamente condivisibile, di fare una richiesta assolutamente anonima per quanto riguarda la localizzazione, e richiediamo la realizzazione di un casinò in Sicilia senza indicare il luogo.

Quando avremo ottenuto l'autorizzazione, poi sceglieremo il sito, se deve essere uno o se devono essere più di uno. Questa era l'idea più conducente.

Al di là di questo, però, non possiamo oggi andare avanti con questi numeri, Presidente, dove qualcuno ritiene, profittando delle assenze, di poter fare un colpetto e portare a casa il bottino.

Francamente, questo non è consentito. Per cui la prego di procedere con grande senso di responsabilità, come quello che noi abbiamo dimostrato ritirando gli emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Leanza. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, nell'intervento che avevo fatto prima mi ero rivolto al buon senso dei colleghi. Era una proposta che poteva trovare accoglimento, considerato che si trattava, appunto, di una proposta di buon senso, che era nata in Commissione abbastanza convintamente.

Quello che vorrei ribadire è che noi stiamo cercando di superare un *vulnus* che lo Stato ha fatto nei confronti della Sicilia. C'era chi parlava prima di autonomismo, fermo restando la ludopatia, siamo d'accordo, ma cerchiamo di non essere ipocriti.

Questo serve per una parte di turismo, come serve a Malta e come serve in tutte le parti d'Italia.

Vorrei capire perché la Sicilia non può avere la stessa opportunità di Venezia, di Campione d'Italia e di tutti gli altri posti. Perché, ancora una volta, deve essere sacrificata la Sicilia, in nome di chi? In nome dei siciliani che sono contro la Sicilia? Può darsi che sia anche per questo.

Non vi bendate gli occhi, colleghi, il problema non è la casalinga, ci sono tantissimi imprenditori, tante persone che vanno a Malta, in altri posti a portare denaro, denaro pulito, denaro giusto, per andare a soddisfare una passione, perché non devono venire in Sicilia, perché non devono restare in Sicilia? Perché se viene qualcuno dall'Europa o dagli Emirati non deve poter trovare un'opportunità in più in Sicilia. Perché li vogliamo incasellare, perché deve essere solo l'arte?

La Sicilia è ricca, c'è di tutto ringraziando Dio. Non c'è il casinò perché uno Stato tiranno ce l'ha tolto. Su questo tema dobbiamo affrontare l'argomento, i campanilismi lasciano il tempo che trovano. Non ha senso il campanilismo. Si è scelta la città di Taormina perché si trattava di una riapertura, poi in Commissione si è deciso di aggiungere la città di Palermo perché è città d'arte, ma anche perché è il capoluogo della Regione, per dare più forza e non più debolezza a questo disegno di legge, più forza, in modo che tutti potevano essere rappresentati.

Dopo di che, sappiamo perfettamente che non dobbiamo dare alibi allo Stato, perché lo Stato non è con la Sicilia, e l'ha dimostrato in tante cose. Mi auguro che dimostrerà di essere con la Sicilia con l'articolo 36 e con questo. Ma le ipocrisie, no, la demagogia no.

Se vogliamo farla questa cosa la possiamo fare, non dico stasera, ma dopo quattro mesi che affrontiamo questo disegno di legge voto si potrebbe arrivare all'approvazione.

L'importante è che entro domani sappiamo cosa andare a fare, se rinunciamo a questo testo oppure facciamo una grandissima insalata russa e ci mettiamo tutte le città di questo mondo.

Su questo tema, una volta tanto, se vogliamo essere veramente siciliani autonomisti e consequenziali alle cose che abbiamo detto prima, facciamole le cose.

Basta ipocrisia, basta demagogia.

PRESIDENTE. Onorevole Leanza, lei converrà, sulla base del dibattito che c'è stato, che un disegno di legge che non individua o che parla di una sola casa da gioco, renderebbe più forte il disegno di legge stesso e la sua approvazione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, mi corre l'obbligo di chiederle, poiché prima c'è stata la votazione sull'emendamento 1.1, visto che ci ha chiesto di alzarci o di sederci a seconda se fossimo d'accordo o meno, che esito ha avuto. E' stato approvato, non è stato approvato?

PRESIDENTE. Onorevole Cappello, c'era una confusione generale e non ho dichiarato alcun esito.

CAPPELLO. Ma una votazione si è svolta, si è alzato solo il Gruppo parlamentare del Movimento Cinque Stelle. Le chiedo un chiarimento, se c'è stato un ritiro.

Ma è un emendamento presentato da 31 deputati, cioè un terzo dei deputati.

PRESIDENTE. Onorevole Cappello, non c'è stato nessun ritiro, stiamo disquisendo dei massimi sistemi ancora. L'emendamento 1.1 è ancora in piedi formalmente, c'è stata una votazione non chiara e siamo andati avanti perché altri deputati hanno chiesto di intervenire.

Non ho chiesto la controprova proprio perché c'è stata una confusione di carattere generale.

Onorevoli colleghi in ordine ai disegni di legge relativi alla istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane, si possono presentare emendamenti fino alle ore 13.00 di domani, così come stabilito in una Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari tenutasi in quest'Aula.

Alle ore 9.30 si terrà una Conferenza dei capigruppo in Sala Rossa per cercare di trovare un momento di raccordo sulla legge che abroga le province.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 12 febbraio 2014, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane.” (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 2) - “Norme transitorie in materia di proroga delle gestioni commissariali provinciali.” (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio 1/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 3) - “Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane.” (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 4) - “Disposizioni per la riqualificazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata.” (nn. 579-607 IV stralcio – 623/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Trizzino

- 5) - “Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia.” (n. 500/A)

Relatore: on. Di Giacinto

- 6) - “Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Norme per l'apertura di una casa da gioco nei Comuni di Taormina e Palermo'.” (n. 180/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Rinaldi

- 7) - “Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35.” (nn. 127-30/A)

Relatore: on. Cappello

- 8) - “Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto.” (nn. 381-3-306-346/A)

Relatore: on. Cascio S.

- 9) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali”. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 10) - “Norme relative al funzionamento della forma di governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10, 41 *bis* e 8 *bis* dello Statuto della Regione.” (n. 433/A)

Relatore: on. Turano

- 11) - “Osservatorio equità e giustizia nelle filiere agricole e alimentari”. (n. 348/A)

Relatore: on. Alongi

- 12) - “Nuove norme in materia di panificazione”. (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

- 13) - “Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale”. (n. 475/A)

Relatore: on. Picciolo

- 14) - “Anagrafe scolastica regionale”. (n. 535/A)

Relatore: on. Greco M.

- 15) - “Istituzione degli ecomusei della Sicilia”. (n. 7/A)

Relatore: on. Maggio

- 16) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

La seduta è tolta alle ore 21.01

XVI LEGISLATURA

127^a SEDUTA

11 febbraio 2014

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1**Risposte scritte ad interrogazioni****Rubrica «Salute»**

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA. - *«All'Assessore per la salute, premesso che:*

la nota prot. 96692 del 6 dicembre 2011 dell'Assessorato della salute ha espresso un parere in cui ha equiparato la figura del commissario straordinario di azienda sanitaria con quella di direttore generale ai fini della nomina dei direttori sanitari ed amministrativi, con ciò asserendo l'applicabilità della sent. Corte di Cassazione, Sez. Lavoro, n. 25422 del 3.12.2009;

considerato che:

la sentenza citata non è riferibile al caso di specie, avendo sancito che: la clausola di risoluzione automatica del rapporto per il caso di cessazione della carica del direttore generale che ha proceduto alla nomina del direttore amministrativo di ASL non contrasta con alcuna norma imperativa e deve ritenersi valida ed efficace', riferendosi dunque ad una ipotesi ben diversa rispetto a quella de qua ossia del potere di nomina in capo al commissario straordinario;

il D.Lgs 30 dicembre 1992, n. 502, recita all'art. 3, 1- *quinquies*, che 'il direttore amministrativo e il direttore sanitario sono nominati dal direttore generale. Essi partecipano, unitamente al direttore generale, che ne ha la responsabilità, alle direzioni dell'Azienda, assumono dirette responsabilità delle funzioni attribuite alla loro competenza e concorrono, con la formulazione di proposte ed i pareri, alla formazione delle decisioni della direzione generale', palesemente attribuendo tale potere di nomina esclusivamente al direttore generale;

ritenuto che:

la figura del commissario straordinario delle aziende sanitarie dovrebbe essere, per sua stessa natura, una figura temporanea, in carica nelle more della nomina del direttore generale, e che il suo mandato non potrebbe protrarsi oltre i sei mesi (termine abbondantemente superato in molte ASP siciliane);

il recente D.Lgs 39/2013, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni, ha introdotto l'ipotesi di inconferibilità dell'incarico a soggetti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale;

per sapere:

quando si dovrebbero completare le procedure concorsuali di nomina dei direttori generali delle ASP così da poter intraprendere una programmazione seria, partendo dalla nomina, che speriamo sia trasparente e meritocratica, dei relativi direttori amministrativi e sanitari;

se abbia verificato ed intenda provvedere immediatamente ad eliminare ogni forma di irregolarità, alla luce del richiamato D.Lgs 39/2013, in cui versano i commissari straordinari, direttori generali,

sanitari ed amministrativi attualmente in carica e condannati con sentenza penale, anche non definitiva, per essersi resi responsabili di uno dei reati di cui alla norma su citata». (1225)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Ai sensi dell'art. 1450, comma 5, del nuovo regolamento interno dell'A.R.S. si anticipa il testo scritto della risposta all'atto ispettivo in oggetto, che potrà subire variazioni e/o aggiornamenti in funzione del tempo intercorrente per la iscrizione all'ordine del giorno della relativa Rubrica salute.

In riscontro all'interrogazione parlamentare in oggetto specificata avente per oggetto: "Chiarimenti sulle nomine dei direttori sanitari ed amministrativi delle Aziende sanitarie siciliane" si fornisce la direttiva prot. 86930 del 18 novembre 2013, emanata in applicazione del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, con la quale sono state impartite le disposizioni ai fini dell'acquisizione delle dichiarazioni previste dalla citata normativa circa l'insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità ai sensi dell'art. 20»

L'Assessore
(Dott.ssa Lucia Borsellino)

**Assessorato regionale della Salute
Dipartimento per la pianificazione strategica**

Direttiva prot. 86930 del 18 novembre 2013

Oggetto: Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190" pubblicato sulla GU n. 92 del 19.4.2013. Dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità ai sensi dell'art.20.

Come è noto il decreto legislativo indicato in oggetto ha introdotto nuove norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità ai fini dell'attribuzione di incarichi nelle pubbliche amministrazioni.

Successivamente, quanto agli effetti delle disposizioni di cui al predetto decreto legislativo, l'art. 29-ter del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69 ha previsto che, *"In sede di prima applicazione, con riguardo ai casi previsti dalle disposizioni di cui ai capi V e VI del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, gli incarichi conferiti e i contratti stipulati prima della data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo in conformità alla normativa vigente prima della stessa data, non hanno effetto come causa di incompatibilità fino alla scadenza già stabilita per i medesimi incarichi e contratti"*.

L'art. 20 Capo VIII del predetto Decreto Legislativo prevede che gli interessati presentino una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico, e che nel corso dell'incarico gli stessi presentino annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità di cui allo stesso decreto.

Per quanto sopra sono stati predisposti due diversi modelli di dichiarazione ("A" e "B"), che si trasmettono in allegato alla presente, che le SS.LL. dovranno utilizzare al fine di rendere la dichiarazione in argomento.

I modelli allegati, compilati e firmati con firma leggibile, dovranno essere trasmessi, con le differenziazioni di seguito esplicitate, agli Uffici di Diretta Collaborazione dello scrivente, al fine di

assolvere agli obblighi di pubblicazione ai sensi dell'art. 20, comma 2 del decreto legislativo n. 39/2013 nonché agli obblighi di pubblicazione, di competenza della Segreteria Generale della Regione Siciliana, per le dichiarazioni rese dai soggetti nominati dal Presidente della Regione negli Enti vigilati dall'Assessorato regionale della Salute.

Nello specifico, i Commissari Straordinari delle Aziende sanitarie ed ospedaliere e il Direttore dell'I.R.C.C.S. Bonino Pulejo renderanno la propria dichiarazione utilizzando a tal fine l'allegato modello "A". Per gli incarichi di direttore sanitario o amministrativo i predetti Commissari Straordinari/Direttore Generale avranno cura di acquisire dichiarazione analoga a quella da loro resa.

I Direttori del CEFPAS e dell'IZSS, invece, utilizzeranno l'allegato modello "B", sia al fine di rendere la propria dichiarazione sia al fine di acquisire quella relativa a tutti gli altri incarichi dirigenziali, così come i Commissari Straordinari delle Aziende sanitarie ed ospedaliere e il Direttore dell'I.R.C.C.S. Bonino Pulejo avranno cura di fare, in relazione alle nomine di rispettiva competenza, ai fini della pubblicazione sui rispettivi siti istituzionali».

L'Assessore
(Dott.ssa Lucia Borsellino)

(Gli allegati alla risposta sono disponibili presso l'archivio del Servizio Lavori d'Aula)

ALLEGATO 2**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

dal 16 ottobre al 18 ottobre 2013 a Tallin, capitale dell'Estonia, si è svolto il Ten-T Days 2013, l'evento annuale organizzato dalla Commissione Europea per la presentazione dei più importanti progetti cofinanziati dall'Unione Europea nell'ambito delle politiche comunitarie di sostegno allo sviluppo della rete paneuropea della mobilità. Intermodalità, sostenibilità, telematica e prospettiva sono state le parole chiave dell'evento. Evento nel corso del quale Slim Kallas, commissario europeo per i trasporti, ha delineato gli scenari presenti e futuri del trasporto integrato europeo e nel corso del quale la Commissione europea si è confrontata con Parlamento europeo, Stati nazionali, autonomie locali e centinaia di stakeholder provenienti da tutta Europa sulla definizione delle reti di trasporto trans-europee;

considerato che:

nel corso dell'evento è stata presentata la nuova mappa dei nove corridoi europei che formeranno il tessuto della Core Network, ossia della rete trasportistica dell'Europa e che l'Europa stessa supporterà nelle varie fasi di infrastrutturazione dei segmenti ancora in fase di realizzazione, ammodernamento e collegamento. La definizione della nuova Rete di trasporti perseguirà l'obiettivo di realizzare le interconnessioni necessarie a sostenere il Mercato Unico Europeo, garantire la libera circolazione delle merci e delle persone e rafforzare la crescita, l'occupazione e la competitività dell'Unione. I nove corridoi sono stati identificati sulla base di determinati requisiti, quali l'inclusione di almeno tre modalità di trasporto (strada, mare/fiumi, aria), l'attraversamento di almeno tre Stati Membri e di due sezioni transfrontaliere. Ogni corridoio sarà gestito singolarmente mediante Piattaforme di Corridoio, ossia organi che vedranno il coinvolgimento di tutti gli stakeholder interessati ed operanti sul corridoio medesimo. La rete centrale collegherà pertanto:

- 94 grandi porti europei con linee ferroviarie e stradali;
- 38 grandi aeroporti con linee ferroviarie che portano alle città principali, 15.000 km di linee ferroviarie convertite ad alta velocità;
- 35 progetti transfrontalieri destinati a ridurre le strozzature;

ritenuto che con la mozione n. 31, approvata in data 12 marzo 2013 dall'Assemblea Regionale Siciliana, s'impegnava il Governo della Regione siciliana e per esso l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità ad adottare, in seno alla Conferenza permanente Stato-Regioni e Province autonome - che verrà all'uopo convocata per discutere dell'Atto di indirizzo per la definizione del Piano Nazionale per lo Sviluppo Aeroportuale - ogni azione ed iniziativa utile affinché vengano apportate delle modifiche tali da scongiurare il rischio dell'esclusione dell'aeroporto di Comiso dalla lista degli aeroporti di interesse nazionale nonché il rischio dell'esclusione dell'aeroporto di Catania dalla 'Core Network Ten-t', in quanto entrambi gli scali costituiscono tasselli fondamentali per lo sviluppo della Regione siciliana;

considerato che dalla Conferenza Ten-T Days 2013 di Tallin sono state definite ed ulteriormente illustrate le reti transeuropee, per la cui realizzazione la Comunità Europea destinerà in cofinanziamento 26 miliardi nel periodo 2014- 2020, e dalla cui definitiva stesura, così come

risultante dalla Conferenza, continua a non essere inserito nella rete Ten-T Core network l'aeroporto Vincenzo Bellini di Catania con un'inevitabile perdita di finanziamenti europei per il suo imprescindibile sviluppo e di conseguente perdita di valore nella prospettiva di un'eventuale vendita a soggetti privati che creerebbe nocumento a tutti cittadini Siciliani in quanto l'intera partecipazione societaria è detenuta da enti pubblici;

per sapere se il Governo della Regione:

sia stato presente a questo fondamentale appuntamento per lo sviluppo infrastrutturale europeo nel quale la Sicilia non potrà che giocare un ruolo centrale e, in caso di risposta affermativa, quali documenti comprovino questa partecipazione e quali siano stati gli interventi utili posti in essere dalla Regione siciliana in quella sede;

abbia dato seguito alla mozione n. 31 in sede di Conferenza Stato-Regioni e con quali iniziative ed interventi sia intervenuta per ottenere l'inserimento dell'aeroporto Vincenzo Bellini di Catania nella rete Ten-T Network». (1547)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LOMBARDO - DI MAURO - FIGUCCIA - GRECO G. – FEDERICO - FIORENZA - LO SCIUTO

«All'Assessore per la salute, premesso che nelle CTA (Comunità Terapeutiche Assistite) della Sicilia, strutture finalizzate alla riabilitazione psichiatrica, si assiste tuttora a ricoveri lunghissimi e spesso a vita (diversi utenti vengono dimessi in seguito alla morte) e il prolungarsi *sine die* del ricovero vanifica la stessa riabilitazione e danneggia la salute mentale degli utenti;

ritenuto che:

è un dato scientifico, documentato e descritto da molti autori, a partire dagli anni 50 che ricoveri sanitari di lunga durata aggravano la salute mentale dei pazienti, causando loro cronicizzazione e deprivazione sociale;

nel fenomeno dei ricoveri *sine die* chi ci guadagna è il privato convenzionato che considera l'utente come una 'proprietà' che produce reddito, con conseguenti aggravii economici sproporzionati a carico di alcune ASP, in particolare a Catania;

considerato che:

la Circolare, prot. N. 0051687 del 19 giugno 2013, a firma dell'Assessore Lucia Borsellino e del Dirigente Generale Dr. Salvatore Sammartano, pone correttamente un limite temporale alla durata dei ricoveri sanitari psichiatrici riabilitativi nelle CTA siciliane, così come elaborato dal Gruppo Interregionale Salute Mentale, in collaborazione con AGENAS e successivamente approvato dalla Commissione Salute, al fine di bloccare i fenomeni di non appropriatezza della durata dei ricoveri o neomanicomialismo che ormai durano da circa 30 anni in assenza di una normativa che adesso finalmente è arrivata;

la limitazione temporale dei ricoveri contenuta nel decreto deve contestualmente essere associata ad una risposta diversificata e più idonea all'utenza: rientro in famiglia, laddove possibile; assistenza domiciliare; inserimento in strutture integrate sociosanitarie (Comunità Alloggio, Gruppo

Appartamento, Residenze sanitarie assistite); inserimento in una struttura assistenziale per soggetti anziani (casa di riposo o simili strutture);

la legislazione sanitaria è in prevalenza orientata alla territorializzazione dell'assistenza e cura e all'integrazione socio-sanitaria che favorisca la permanenza degli utenti ammalati nel proprio territorio. Ciò dovrebbe rendere non più possibile ricoverare per periodi lunghissimi di anni o a vita, sia per l' elevato costo economico sia per la non appropriatezza e l'inefficacia e dannosità degli interventi;

rilevato che:

la normativa nazionale, 'Progetto Obiettivo Nazionale Salute Mentale 1988-2000', e l'Agenas prevedono comunità terapeutiche per la riabilitazione psichiatrica con un massimo di 20 posti letto in ragione di efficacia e qualità della terapia che deve essere individualizzata e personalizzata;

i servizi territoriali di assistenza psichiatrica pubblica sono ormai da tempo molto carenti di personale e ciò determina un basso profilo nella resa dei servizi con l'assenza di prevenzione e diminuzione della cura e dell'assistenza nel territorio;

la razionalizzazione della spesa e il rispetto della circolare sopracitata, Prot. N. 0051687 del 19 giugno 2013, produrrebbe una economia da investire nei servizi territoriali;

per sapere se:

e quali verifiche siano state poste in essere circa l'adempimento da parte dei Commissari Straordinari delle ASP siciliane dell'attuazione della Circolare Prot. N. 0051687 del 19 giugno 2013 in materia di ricoveri sanitari psichiatrici riabilitativi nelle CTA;

e quali iniziative siano state assunte, in linea con le disposizioni legislative statali, affinché nelle Comunità Terapeutiche si raggiunga lo standard di 20 posti letto, attualmente di 40;

non ritenga necessario porre in essere ogni iniziativa possibile allo scopo di incidere in maniera profonda sulla questione dei ricoveri sanitari *sine die* in modo da destinare le economie di spesa in direzione del potenziamento dei servizi psichiatrici territoriali ai fini della prevenzione». (1548)

ARANCIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che codesto Assessorato ha stabilito di sospendere il servizio notturno dell'automedica di Taormina, riducendo di fatto del 50% (ore notturne) la durata del servizio medesimo;

considerato che:

il servizio notturno dell'automedica di Taormina è un importante servizio di soccorso avanzato salvavita, costituito dal Medico Rianimatore, Infermiere con competenze specifiche ed Autista soccorritore, indispensabile soprattutto in caso di maxi-emergenze e nei territori che hanno subito gravi disagi dovuti alle alluvioni e che sono ancora purtroppo esposti a gravi rischi idrogeologici;

il mezzo, dotato di apparecchiature avanzate, è l'unico dislocato sulla fascia Jonica della provincia di Messina (territorio demograficamente vasto e con una costante affluenza) ed è l'unico in grado di intervenire all'interno del centro storico di Taormina, luogo inaccessibile per dimensioni alle normali ambulanze;

alla luce dell'assenza nelle ambulanze della costa Jonica di personale infermieristico così come previsto dalle direttive regionali, l'automedica di Taormina risulta l'unico mezzo con rianimatore a bordo;

da quando è stato istituito il servizio h 24, nella postazione di Taormina, sono stati effettuati, al 30/09/2013, ben 615 interventi, molti dei quali salvavita;

in particolare, nel solo mese di Settembre 2013, gli interventi notturni sono stati 20, di cui 14 trattati sul posto e 6 ospedalizzati;

dal predetto dato si evince che la qualità nella gestione dell'emergenza (non solo il semplice 'load and go' ma il trattamento del paziente in loco), ha determinato una riduzione di più del 50% dei ricoveri;

il personale dell'automedica si occupa, oltretutto, della delicata assistenza al trasporto dei piccoli pazienti cardiopatici al vicino Centro Cardiologico Pediatrico del Mediterraneo, unica struttura cardiocirurgica nella regione che è stato, appunto, appositamente addestrato sulla particolare gestione del cuore artificiale permanente;

l'incostante presenza del mezzo potrebbe garantire un conseguente ritorno in termini di sicurezza delle cure nonché di immagine della sanità siciliana, considerate le decine di migliaia di visitatori che giungono a Giardini Naxos con gli attracchi delle navi da crociera presso il locale porto;

per sapere:

quali siano stati i motivi in base ai quali codesto Assessorato si sia determinato nella direzione di sospendere il servizio notturno dell'automedica di Taormina;

se, alla luce di quanto suesposto, non sia più conveniente per l'intera comunità procedere al ripristino immediato dell'attività 'h24' della automedica di Taormina al fine di eliminare gli enormi disagi che la sospensione comporta ed in armonia con le ragioni poste *illo tempore* a fondamento di questo necessario servizio». (1551)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZITO

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che la Riserva Naturale Orientata Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto è oggi una delle più interessanti della provincia di Palermo, che domina da un lato il versante ovest del golfo di Termini Imerese e che insiste su un territorio estremamente vasto che comprende i paesi di Altavilla Milicia, Baucina, Caccamo, Casteldaccia, Trabia e Ventimiglia di Sicilia;

considerato che:

la Riserva in questione si affaccia su una zona di grande varietà geomorfologica e naturalistica e che, pertanto, presenta non soltanto rocce calcaree dovute al sedimentarsi di gusci e scheletri di animali nei fondali dell'antichissimo mare dell'epoca mesozoica, ma è stata anche riscontrata la presenza di pareti silicee, di gusci di microorganismi, di spugne silicee nei fondali marini e di rocce vulcaniche che arrivano perfino ad affiorare;

il sottobosco ospita cespugli di rosacee tipici della macchia mediterranea, che grazie al particolare habitat rupestre che caratterizza la Riserva è frequente la presenza del falco pellegrino e dell'aquila reale e che in sintesi ci troviamo di fronte ad un vero e proprio bosco mediterraneo naturale;

ritenuto che dalla natura i nostri antenati sapevano trarre tutto per i loro fabbisogni e che oggi più che mai, a causa di una crisi che porta la popolazione ad avere sempre maggiori difficoltà si sente la necessità di un ritorno alle origini: le aree naturali istituite a vario titolo devono assolvere anche a questa importante valenza culturale;

osservato che oggi la valorizzazione, anche con finalità turistiche delle Riserve naturali, può essere un importante fattore di crescita nella misura in cui non solo è in grado di innalzare il tenore di vita dei residenti sotto il profilo economico, ma è anche uno strumento per prendere consapevolezza delle proprie ricchezze inalienabili, prima fra tutte il patrimonio naturalistico;

per sapere quali misure intendano assumere per potenziare forme di turismo sostenibili o comunque compatibili con il rispetto dell'ambiente, anche attraverso una maggiore apertura della Riserva Naturale Orientata Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto». (1543)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la spesa farmaceutica costituisce una delle maggiori componenti della spesa sanitaria regionale;

i consumi farmaceutici in Sicilia sono più elevati rispetto alla media nazionale italiana;

i farmaci più diffusi sono quelli relativi a patologie croniche, quali il diabete, l'osteoporosi, l'ipercolesterolemia e altre patologie che alimentano le prescrizioni in eccesso;

considerato che:

l'accordo fra la Regione siciliana ed i farmacisti privati dell'isola ha previsto che la vendita dei farmaci inseriti nel Prontuario Ospedale Territorio (Pht) venga effettuata non più tramite le ASP ma attraverso le farmacie private, passando da una distribuzione diretta ad una indiretta, con notevole aggravio dei costi a carico del sistema sanitario regionale;

la distribuzione indiretta comporterà oneri di spesa per le casse della Regione siciliana, derivanti dal compenso spettante ai farmacisti per un ammontare pari a euro 4,50 (escluso Iva) per confezione venduta, a fronte di 2,20 previsto con la distribuzione diretta (costo che potrebbe ridursi a meno di un solo euro semplicemente implementando la lista dei Pht recepiti a livello regionale);

l'accordo graverà economicamente anche sugli assistiti che dovranno corrispondere il costo del ticket che non era, invece, previsto con la distribuzione diretta, per un importo pari a euro 3,50;

il 70% dei pazienti ha potuto, fino ad oggi, ritirare il farmaco Pht direttamente nella stessa struttura in cui veniva prescritto e in cui doveva necessariamente recarsi, appunto, per la prescrizione e i controlli;

non si conoscono le modalità attraverso le quali la Regione siciliana potrà effettuare il controllo dell'appropriatezza prescrittiva;

non si è ancora chiarito a carico di chi saranno le spese per i software di gestione e i costi di deposito dei farmaci;

rischiano oggi il licenziamento i 110 farmacisti ospedalieri, parte integrante del sistema sanitario regionale che prestano la propria opera, con contratti a termine, nelle farmacie ospedaliere dell'isola con il compito di distribuire i farmaci Pht ai pazienti affetti da malattie croniche;

visto che:

nel corso dell'audizione tenutasi in data 22 ottobre 2013 l'Assessore per la salute dichiarava che l'accordo per avviare la distribuzione indiretta non prevede oneri aggiuntivi per il bilancio della Regione, in quanto il servizio sarà reso dalle farmacie, senza alcuna convenzione, in nome e per conto dell'Assessorato, restando a carico dell'Amministrazione regionale l'acquisto dei farmaci;

l'Assessore per la salute affermava che i farmacisti addetti al servizio di distribuzione diretta non rischiano di perdere il posto di lavoro, poiché è imminente avviare una sinergia ed una integrazione tra gli operatori pubblici e quelli privati che permetta il progressivo assorbimento dei soggetti all'interno delle strutture pubbliche;

per sapere quali:

misure il Governo intenda adottare per contenere i costi derivanti dalla distribuzione dei farmaci inseriti nel Prontuario Ospedale Territorio (Pht) tramite le farmacie private;

provvedimenti il Governo intenda adottare per garantire un efficiente sistema di distribuzione dei farmaci Pht a misura di paziente». (1544)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - PALMERI - FOTI - TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

l'art. 20 del Regolamento organico dei Consorzi per le Aree di Sviluppo Industriale prevedeva, tra l'altro, al secondo comma: 'Il Consorzio provvede ad integrare il trattamento di quiescenza corrisposto dagli istituti previdenziali cui il personale sia iscritto all'atto della cessazione del servizio a quello concernente i dipendenti civili della Regione Sicilia, in quanto più favorevole' e, al quinto comma: 'Per l'integrazione del trattamento di quiescenza, per la corresponsione dell'indennità di buonuscita e per tutte le altre provvidenze sopradescritte, il Consorzio provvede ad istituire nel proprio bilancio i relativi capitoli di spesa che saranno finanziati con il contributo erogato dalla Regione Siciliana ai sensi dell'art. 29 della l.r. n. 1 del 1984';

ai fini della equiparazione giuridica, economica e di quiescenza del personale dipendente, con l'art. 37 della legge regionale n.1 del 4.1.1984 fu sancito l'obbligo ai Consorzi industriali della Sicilia di adottare i regolamenti organici del personale sulla base di apposito regolamento-tipo predisposto dall'Assessore regionale per l'industria;

in esecuzione alla predetta legge furono adottati i DD.AA. n. 1015 dell'11.10.84 e n. 718 del 4.7.88 con i quali fu approvato prima e modificato poi il vigente Regolamento organico-tipo ;

lo stesso regolamento organico-tipo, sottoposto alla Giunta di Governo, ottenne il parere favorevole con delibera n. 318 del 10- 6-1991 e approvato con decreto n. 1713 del 16 luglio 1991 dell'Assessore per l'industria della Regione siciliana;

le suddette disposizioni sono state confermate con i Regolamenti organizzativi adottati successivamente dai Consorzi siciliani ed approvati con decreti assessoriali del 05.04.2001 e del 17.11.2005. Conseguentemente è rimasta immodificata la norma in base alla quale l'integrazione del trattamento di quiescenza viene corrisposta direttamente dai singoli Consorzi mediante specifici capitoli di spesa dei propri bilanci;

considerato che:

con nota n. 4486 del 18.6.2013, e con successiva nota n. 8845 dell'8 novembre, l'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive, subentrato, in forza di quanto previsto dalla l.r. n. 8 del 2012, ai Consorzi ASI soppressi e posti in liquidazione, ha informato il predetto personale di non essere tenuto a versare ai Consorzi in liquidazione le somme occorrenti per il pagamento dei trattamenti integrativi di quiescenza;

tale valutazione troverebbe fonte nell'art. 64 della l.r. n. 9 del 2013 che - in interpretazione autentica dell'art. 19 della l.r. n. 8 del 2012 - in tema di gestione delle fasi di liquidazione dei soppressi Consorzi ASI chiarirebbe che 'in nessun caso è consentito che le singole posizioni debitorie dei soppressi Consorzi ASI transitino all'IRSAP ovvero nel bilancio della Regione';

in sostanza, secondo l'IRSAP, la suddetta disposizione precluderebbe l'assunzione dell'obbligo di corrispondere trattamenti pensionistici in favore degli ex dipendenti dei Consorzi, compresi quelli integrativi;

ritenuto che:

l'opinione manifestata dall'IRSAP appare giuridicamente e logicamente errata per le seguenti ragioni:

1. ai sensi dell'articolo 19, ottavo comma, della l.r. n. 8 del 2012, trascorso infruttuosamente il termine per la conclusione delle operazioni di liquidazione demandate ai Commissari nominati in seno a ciascuno dei soppressi Consorzi ASI, i rapporti attivi e passivi dei soppressi Consorzi per le aree di sviluppo industriale transitano in apposite gestioni a contabilità separata presso l'Istituto tale da garantire ed assicurare l'assoluta distinzione delle masse patrimoniali, dei rapporti di credito e delle passività di ogni singolo Consorzio soppresso, e ciò sino alla definitiva chiusura delle operazioni di liquidazione. Le gestioni separate di ogni singola liquidazione di cui al presente comma sono amministrate, previo controllo e vigilanza dell'Assessorato regionale delle attività produttive e, per i profili tecnico contabili, dell'Assessorato regionale dell'economia, ai fini della celere conclusione delle operazioni di liquidazione, dal direttore generale dell'Istituto;

2. i trattamenti pensionistici in favore degli ex dipendenti non possono costituire passività nel senso inteso della disposizione regionale sopra richiamata, così come interpretata, posto che per passività dovrebbe intendersi una partita debitoria liquidabile una tantum;

3. il trattamento pensionistico - al contrario va percepito in via periodica e continuativa dall'avente diritto per l'intera durata della sua vita;

4. peraltro, il diritto alla percezione del trattamento di quiescenza integra un diritto ormai acquisito alla sfera giuridica dell'interessato (c.d. 'diritti quesiti') e, come tale, è insopprimibile;

le valutazioni che sarebbero state espresse dall'IRSAP sono incompatibili, in ogni caso, con la natura dei 'diritti quesiti' dei trattamenti pensionistici in questione, atteso che - a seguire la tesi dell'Istituto - i dipendenti dei Consorzi collocati in quiescenza avrebbero perduto il diritto al trattamento pensionistico e che, comunque, non sussisterebbe il soggetto competente a provvedere al pagamento del dovuto. Il che appare di evidente illogicità;

non possa sussistere alcun dubbio in merito al fatto che l'IRSAP abbia l'obbligo di porre a disposizione delle gestioni liquidatorie dei Consorzi le somme occorrenti per il pagamento dei trattamenti pensionistici;

atteso che:

ai sensi dell'art. 64 della l.r. n. 9 del 2013, le gestioni separate cesseranno di esistere all'atto dell'adozione del provvedimento di chiusura delle operazioni di liquidazione: ciò comporta che l'erogazione dei trattamenti pensionistici integrativi graverà, anche successivamente alla fase liquidatoria, sull'IRSAP;

diversamente opinando, si perverrebbe all'abnorme conclusione che le gestioni separate resteranno in vita fino al venir meno degli ex dipendenti aventi diritto alla pensione, il che conferma che

l'erogazione dei trattamenti pensionistici non costituisce una passività assoggettabile alla procedura di liquidazione;

con nota del 26.07.2013, prot. n. 41099, l'Assessorato delle attività produttive interpellato dai vertici dell'IRSAP di Caltanissetta in ordine agli adempimenti da porre in essere in merito alla posizione del personale in quiescenza dei Consorzi ASI in liquidazione, 'nella considerazione che la l.r. 8/2012 non ha provveduto a normare tale fattispecie, nel convenire sulla rilevanza della questione e ritenuto comunque necessario acquisire in merito l'autorevole parere dell'Ufficio Legislativo e Legale' ha ravvisato che tale trattamento dovrà essere posto a carico dei Consorzi ASI 'gestione separata IRSAP', atteso che gli stessi, mantengono la propria originaria autonoma personalità giuridica sino all'adozione del decreto assessoriale di cui al comma 4, dell'art. 19 della citata norma regionale, esplicitando, inoltre che 'Le eventuali risorse occorrenti o mancanti potranno essere, quindi, anticipate dall'IRSAP fermo restando il recupero delle somme a conclusione delle procedure di liquidazione degli stessi Consorzi ASI';

rilevato che l'Ufficio legale e legislativo della Regione, in data 21/10/2013, con nota prot. 29272, a seguito della richiesta di parere formulata sui seguenti quesiti: <<a) se, in favore dei dipendenti in quiescenza dei consorzi posti in liquidazione, possa essere mantenuto il trattamento integrativo attribuito in base ai previgenti regolamenti degli enti consortili, volti a comparare la differenza col maggior trattamento di quiescenza dei dipendenti regionali, b) se l'onere del pagamento di tale integrazione, ove spettante, gravi sulle gestioni liquidatorie dei consorzi o sull'IRSAP>>, si è pronunciato concludendo testualmente che: 'Il prevedibile ed incerto contenzioso che potrebbe derivare dalla soluzione prospettata consiglierebbe comunque una riflessione dell'organo di Governo sull'opportunità o meno di un intervento legislativo volto a regolare la questione';

per sapere:

quali direttive l'Assessorato regionale delle Attività Produttive abbia dato a tutt'oggi all'IRSAP in ordine alla erogazione dei trattamenti pensionistici integrativi dovuti al personale in quiescenza degli ex Consorzi ASI;

se il Governo della Regione non ritenga opportuno adottare con urgenza tutte le iniziative necessarie ed idonee a regolamentare in maniera inequivocabile il percorso di erogazione dei trattamenti pensionistici del personale in quiescenza dei Consorzi Asi posti in liquidazione». (1545)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

RINALDI - ALLORO - VINCIULLO - ODDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

la l.r. n. 44 del 10 dicembre 1985 avente ad oggetto: 'Interventi per lo sviluppo delle attività musicali nella Regione siciliana' prevedeva l'erogazione di contributi ad associazioni, enti e organismi senza fini di lucro, operanti nell'ambito del settore musicale, favorendo lo sviluppo e la diffusione della cultura musicale nel territorio dell'Isola;

negli anni, i fondi messi a disposizione con la suddetta legge sono stati sempre più ridotti e, in ultimo, azzerati, allorquando il Commissario dello Stato ha impugnato l'art. 74 della Legge

Finanziaria 2013 (la cosiddetta Tabella H), nel quale erano stati inclusi anche i beneficiari di leggi settore (in particolare della citata l.r. 44/1985 e della l.r. 25/07);

allo stato attuale, il Governo regionale non ha provveduto a tutelare le associazioni e gli enti musicali che ricevevano contributi attraverso la l.r. 44/1985, a seguito della presentazione di dettagliata e precisa documentazione (pertanto, non in maniera indiscriminata e clientelare), con la conseguenza che, dalle difficoltà economiche cagionate dalla continua riduzione di risorse avvenuta negli anni, si rischia di arrivare al totale collasso con l'azzeramento dei fondi;

rilevato che molte associazioni hanno assunto impegni finanziari per il 2013, nel pieno rispetto delle prescrizioni della l.r. 44/1985 ed ora, ad un mese dalla chiusura dell'esercizio finanziario, non sono nemmeno nelle condizioni di sapere se i contributi saranno erogati ed in che misura;

considerato che gli Enti e le Associazioni che operano seriamente sul territorio in campo culturale meritano il sostegno del Governo regionale e non può essere messa a rischio la loro sopravvivenza, che determinerebbe il venir meno di un'importante risorsa per la Sicilia, con gravi conseguenze anche dal punto di vista occupazionale;

visto che fino a questo momento il Governo della Regione non sembra abbia preso nella dovuta considerazione la grave situazione venutasi a determinare per enti ed associazioni operanti nell'ambito del settore musicale;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire tempestivamente con apposite iniziative, anche di carattere normativo, finalizzate al ripristino del capitolo di bilancio soppresso, a seguito dell'impugnativa del Commissario dello Stato dell'art. 74 della Finanziaria 2013, con l'obiettivo di valorizzare l'impegno di quegli enti ed associazioni che, pur con le esigue risorse a disposizione, contribuiscono alla crescita culturale, sociale ed occupazionale della Sicilia». (1546)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FAZIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

con la legge n. 50 del 27 dicembre 1954, la Regione siciliana ha istituito la Cassa Regionale per il Credito agli Artigiani (CRIAS), che ha svolto una fondamentale funzione di supporto e di sostegno all'artigianato siciliano, favorendo in particolare l'accesso al credito da parte delle imprese artigiane;

il precedente Governo regionale, in data 21 giugno 2012, ha provveduto alla nomina di un commissario straordinario;

in data 2 luglio 2013, l'attuale Governo della Regione ha effettuato la designazione di un nuovo Commissario, di fatto prorogando la struttura commissariale e depotenziandone l'attività;

considerato che i dati statistici degli ultimi anni testimoniano la gravissima crisi in cui versa l'artigianato siciliano: nel 2010, le imprese artigiane su tutto il territorio regionale, erano 85451, mentre a distanza di tre anni, nel settembre 2013, risultano essere presenti in Sicilia 80.485 imprese artigiane, con un calo di ben il 5,81%;

per sapere:

se il Governo della Regione non ritenga opportuno provvedere all'immediata nomina del Consiglio di Amministrazione della CRIAS;

se non ritengano che il commissariamento di qualsiasi ente rappresenta una anomalia che può essere giustificata per brevi periodi di transizione». (1549)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

POGLIESE - VINCIULLO - FALCONE - CASCIO F. - ASSENZA - ALONGI - MILAZZO F.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che con nota prot. 4274 del 4 agosto 2009 recante 'Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità', il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha emanato il documento con il quale fornisce indicazioni in materia di integrazione degli alunni disabili nella scuola. Le direttive impartite si muovono nell'ambito della legislazione primaria e secondaria vigente e mirano ad innalzare il livello qualitativo degli interventi formativi ed educativi sugli alunni portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali;

rilevato che come si legge nel documento stesso 'Il decentramento avvenuto nell'ultimo decennio e la conseguente assunzione di responsabilità da parte degli organi decentrati - nell'ambito delle materie ad essi attribuite - fa assumere gli Uffici Scolastici Regionali un ruolo strategico ai fini della pianificazione/programmazione/'governo' delle risorse e delle azioni a favore dell'inclusione scolastica degli alunni disabili';

considerato che:

altre regioni sul territorio italiano hanno già provveduto all'istituzione del GLIR- Gruppo di lavoro interistituzionale regionale-, all'interno del quale sono presenti, oltre ai vari rappresentanti istituzionali, anche rappresentanti delle associazioni nazionali delle persone con disabilità (FISH, FAND);

sono state affrontate tematiche urgenti inerenti, per esempio: l'utilizzo di criteri uniformi in tutto il territorio regionale per le procedure di individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, la carenza di risorse delle province per fare fronte al servizio di trasporto per le scuole superiori, il conflitto di competenze tra comuni e province sulla gestione del servizio di assistenza educativa nelle scuole superiori, la carenza di risorse dei comuni per far fronte ai servizi di assistenza educativa nelle scuole primarie e secondarie di primo grado, il sovraffollamento di alcune classi nonostante la presenza di più alunni con disabilità anche gravi;

questi problemi, se non adeguatamente fronteggiati, potrebbero mettere a rischio la possibilità per bambini e ragazzi con disabilità di poter godere del proprio legittimo diritto allo studio in condizioni di parità con gli altri alunni, per cui si rende necessario spingere le diverse istituzioni coinvolte ad assumersi la responsabilità di lavorare insieme per garantire i diritti degli alunni con disabilità;

il GLIR non va inteso come un organismo sostitutivo del GLIP (Gruppi di Lavoro Interistituzionali Provinciali), anzi, in merito a ciò, le Linee Guida Ministeriali sono chiare nel definire le precipue funzioni: '[] fermo restando l'attuale ruolo istituzionale dei GLIP, appare

opportuno che quest'ultimi, nella prospettiva della costituzione dei citati GLIR, vengano intesi come organismi attuativi, in sede provinciale, delle linee di indirizzo e coordinamento stabilite a livello regionale';

solo con un'efficace applicazione delle buone prassi e con la piena diffusione della cultura dell'inclusione, condizione che deve realizzarsi in prima istanza nelle scuole, si può sostenere la piena crescita intellettuale e morale di ogni Cittadino. In tal senso, il GLIR appare lo strumento più adatto a coordinare le scelte delle istituzioni e a individuare strategie e strumenti utili a fronteggiare le attuali difficoltà, in linea con quanto impartito dalla normativa vigente, dal modello di riferimento e classificazione bio-psico-sociale dell'ICF (la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2001) e dalla Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità;

il GLIR per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità è un organismo tecnico che ha come scopo quello di 'assicurare alle persone con disabilità pari opportunità di realizzazione personale e garantire elevati standard di qualità della vita' attivando tutti gli attori coinvolti in questo ambito e, quindi, di stabilire azioni di raccordo fra gli enti territoriali (Regione, USR, province, comuni), i servizi (ASL, cooperative, comunità), le istituzioni scolastiche, per la ricognizione delle esigenze e lo sviluppo della relativa offerta sul territorio, azione che si esplicita attraverso l'istituzione di Tavoli di concertazione;

visto che ad oggi non si ha notizia della istituzione del GLIR per la Regione siciliana;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

intendano procedere, con la dovuta celerità, e senza ulteriore perdita di tempo all'applicazione della nota ministeriale prot n. 4274 del 4 agosto 2009 e, pertanto, alla istituzione del suindicato GLIR». (1550)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZAFARANA - PALMERI - ZITO - CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - LA ROCCA - FOTI - TRIZZINO - MANGIACAVALLLO - SIRAGUSA - TANCREDI - FERRERI - CIANCIO - VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

a seguito di una presunta denuncia presentata dai dipendenti del laboratorio tossicologico della Myrmex di Catania, alcuni ispettori del Miur si sono recati presso la struttura per appurare che in tale centro non si svolgesse alcuna effettiva attività di ricerca, come affermato dai denunciati;

tale centro pagava i suoi dipendenti per 'non far nulla' (come si legge dalle più famose testate giornalistiche che si sono occupate del caso) e che a tale struttura il Ministero dell'Istruzione ha elargito la somma di ben 3 milioni di euro da destinare ad attività di ricerca, settore in cui l'Italia è continuamente indietro rispetto agli altri Paesi europei;

considerato che:

tale laboratorio pare sia stato acquistato dal precedente possessore, la società Pfizer, al prezzo di solo 1 euro, e che la Regione siciliana si è impegnata ad elargire alla stessa società acquirente un finanziamento pubblico di 4,5 milioni di euro (mai erogati) per tre anni, giusta delibera del 5 agosto 2011;

tale delibera, a sua volta, fissava una clausola ben precisa con la quale la Myrmex nel caso si rivelasse inadempiente con quanto stabilito negli accordi di cui alla delibera stessa, si sarebbe impegnata a cedere il centro alla stessa Regione, per un solo euro;

la Myrmex che si era impegnata, dietro finanziamenti regionali, ad avviare attività di ricerca nonché di avviare ulteriori investimenti per la crescita e lo sviluppo del laboratorio catanese, non ha in alcun modo rispettato tali impegni, e dunque si configura il diritto della Regione siciliana di ottenere il trasferimento del Centro per la stessa cifra di un euro;

per sapere se:

intendano rivalersi sul Centro, come da accordi, e verificare se esistano nuovi acquirenti interessati a sfruttare al meglio il Centro di Ricerca Tossicologica;

non intendano rendersi promotori di un partenariato tra il Centro e le Università siciliane al fine di rendere, una volta per tutte, la Sicilia terra di avanguardia nel campo della ricerca scientifica». (1552)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO – CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la città di Siracusa entrò a far parte della rete di Comuni dotata di un servizio pubblico di 'bike sharing' (servizio 'Go-Bike') nell'aprile del 2009, in occasione del G8 sull'ambiente organizzato a Siracusa dall'allora Ministro del PDL Stefania Prestigiacomo;

a quanto pare, tutto il pacchetto di servizi sulla mobilità sostenibile che fu investito per la città di Siracusa nel 2009, vide una spesa complessiva di 2,5 milioni di euro, così ripartiti:

Ministero dell'Ambiente: 1,5 milioni di euro, per 150 biciclette a pedalata assistita, 8 quadricicli a due posti, 11 quadricicli a otto posti, manutenzione (500.000), 15 ciclopoteggi e videosorveglianza (874.000);

Comune di Siracusa (n.q.): 1 milione di euro, per 8 minibus elettrici e 350 biciclette normali;

le stazioni di 'bike sharing' (ciclopoteggi) sono presenti in 15 punti della città, dei quali 5 nella sola Isola di Ortigia;

considerato che:

sin dai primi giorni dall'inizio del servizio, si è rivelato evidente che qualcosa non sia andato per il verso giusto. Molti cittadini siracusani non hanno mai utilizzato la 'Go-Bike' e non hanno nemmeno

avuto il piacere di vedere altri farne uso. L'iniziale insuccesso sembrerebbe essere riconducibile all'organizzazione delle modalità del noleggio;

un consigliere di circoscrizione, nel giugno 2011, pare abbia dichiarato che la maggior parte delle 15 postazioni fosse senza biciclette e che le poche ancora attive si stessero gradualmente svuotando per la mancanza di un'adeguata e periodica manutenzione. Le biciclette fuori uso erano accatastate all'ex Mercato Ittico;

alla vicenda del 'Go-Bike', si potrebbe affiancare e ricordare l'acquisto, da parte del Comune di Siracusa, di 8 minibus elettrici per un costo complessivo di euro 1.044.398,00. Dopo pochi mesi di attività, tuttavia, i bus elettrici in questione sono spariti dalla circolazione e sono stati abbandonati all'ex Mercato Ittico, dove si trovano parcheggiati da svariati anni ed ormai praticamente irrecuperabili senza una cospicua spesa;

la riattivazione di tali mezzi richiederebbe un'ulteriore spesa di decine di migliaia di euro per sostituire tutte le batterie scariche;

questo sembrerebbe un classico esempio di spreco di denaro pubblico, di insulto ai cittadini che pagano le tasse e che dovrebbero godere di servizi pubblici come dovrebbe essere il servizio 'Go-Bike', pagato fino ad oggi con le tasse che i siracusani versano all'Erario;

per sapere:

quali iniziative intendano intraprendere per far riattivare il servizio di 'Go-Bike' a Siracusa;

se intendano individuare le figure responsabili di questo disservizio verificando se vi siano gli estremi per l'accertamento dell'eventuale danno erariale». (1553)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTO - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che il Commissario straordinario dell'A.S.P. di Caltanissetta, dr. Vittorio Virgilio, tra gli ultimi provvedimenti assunti prima di insediarsi come nuovo Commissario regionale dell'Ospedale San Raffaele di Cefalù, ha proceduto a nominare il nuovo primario della Unità operativa complessa di chirurgia dell'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta, nella persona del dottor Giovanni Ciaccio;

considerato che:

tale nomina, secondo quanto è dato apprendere da notizie di stampa, rappresenterebbe lo sviluppo e l'esito di un concorso bandito nel 2012 al fine di coprire il posto vacante di primario di chirurgia nel citato nosocomio, nonostante sia in atto ancora pendente un procedimento penale presso la Corte di Appello di Caltanissetta, avente ad oggetto la procedura seguita per l'espletamento di un precedente concorso, questo bandito nel 2007, che ha visto idonei ben 4 medici partecipanti;

risulterebbe che, con riferimento a tale da ultimo citato concorso, bandito già nell'anno 2007, la Suprema Corte di Cassazione, decidendo a seguito di ricorso presentato dai soggetti giudicati idonei, abbia emesso giudizio di validità del suddetto concorso, pur se a seguito del ricorso presentato dagli aventi diritto sarebbero state avviate le indagini, da parte della Procura della Repubblica di Caltanissetta, la quale avrebbe riscontrato presunte irregolarità di ordine amministrativo e penale, commesse sia nella fase di predisposizione che in quella di espletamento dell'ormai più volte citato concorso;

tenuto conto che ancora e proprio nel presente periodo è in corso lo svolgimento, presso la competente Autorità Giudiziaria di Caltanissetta, del processo riguardante la sinteticamente descritta vicenda e che nei prossimi giorni è, addirittura, attesa la sentenza conclusiva del grado di giudizio;

per conoscere se non venga ritenuto opportuno, legittimo ed utile privare di efficacia, almeno transitoriamente e cautelativamente, la recente nomina del nuovo primario di chirurgia dell'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta, nelle more della definizione del procedimento giudiziario che ha ad oggetto e coinvolto il precedente concorso bandito nell'anno 2007». (155)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

IOPPOLO - FORMICA - MUSUMECI

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la rete regionale dell'emergenza sanitaria risulta sprovvista, sia nel bacino occidentale che in quello orientale dell'Isola, di un efficace e tempestivo servizio di interventistica cardiocirurgia in grado di provvedere con la massima sollecitudine ai casi in cui si rende necessario procedere con estrema urgenza ad interventi chirurgici a carico del sistema cardiocircolatorio degli utenti;

RILEVATO che tale lacuna organizzativa può cagionare l'impossibilità di salvare la vita dei pazienti a causa del ritardo nell'intervento chirurgico ineludibile in relazione alla gravità ed improcrastinabilità dei casi che possono verificarsi e che anche la salvezza di una sola vita umana impone al S.S.R. di attivare tutti i percorsi diagnostici ed i protocolli sanitari necessari per intervenire chirurgicamente con le più avanzate metodologie;

CONSIDERATO che in particolare occorre assicurare una pronta attivazione h/24 di equipe cardiocirurgiche in pronta reperibilità ed in raccordo con il servizio '118' che, allertate tempestivamente, siano in grado di operare in almeno due presidi ospedalieri, pubblici o privati, in Sicilia occidentale e Sicilia orientale, per fronteggiare tutte le emergenze urgenze cardiocirurgiche salvavita,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la salute

a garantire l'attivazione h 24 di un servizio cardiocirurgico ospedaliero, in strutture pubbliche o private, uno in Sicilia occidentale ed uno in Sicilia orientale, in tempestiva reperibilità ed in stretto raccordo con le centrali operative del servizio '118' al fine di consentire il pronto intervento operatorio non rinviabile volto a salvare la vita dei pazienti nei casi di emergenza-urgenza cardiologia». (266)

TURANO - LA ROCCA RUVOLO - FIRETTO - ANSELMO - MICCICHE' - DINA - RAGUSA -
BANDIERA - D'AGOSTINO

«L'Assemblea regionale siciliana

VISTI:

l'art 6 della legge regionale 19/08/1999, n. 13;

il regolamento per l'utilizzo di rifugi, foresterie e strutture ricettive del dipartimento azienda regionale foreste demaniali;

PREMESSO che:

sul territorio siciliano esistono diversi rifugi di proprietà del Dipartimento regionale Azienda Foreste Demaniali che lo stesso ha riadattato a fini turistico-ricreativi;

queste strutture dovrebbero essere accessibili e prenotabili facilmente da tutti i cittadini previa richiesta;

CONSIDERATO che:

la procedura di prenotazione non è unica e, nonostante esista un modulo on-line, essa può essere effettuata anche presso gli uffici competenti, variando però da provincia a provincia, e prestandosi spesso a discrezionalità da parte dei dipendenti degli uffici;

il pagamento può essere effettuato solo tramite assegno circolare non trasferibile intestato all'ufficio provinciale di appartenenza;

questa modalità di pagamento crea non pochi problemi a coloro che vorrebbero usufruire del servizio in maniera semplice e veloce, con una procedura telematica;

ai sensi dell'art. 6 della citata legge regionale n. 13/99 i rifugi potrebbero essere dati in gestione a titolo gratuito ad enti, associazioni o altre organizzazioni che operano nel campo sociale senza fini di lucro per renderli fruibili e utilizzabili;

RITENUTO che:

il rifugio è una struttura di accoglienza caratteristica e sostenibile, che bene si concilia con lo spirito avventuriero che spinge molti escursionisti a visitare il patrimonio naturalistico siciliano ed i percorsi immersi nella natura;

essi costituiscono una risorsa fondamentale per incentivare il turismo naturalistico;

non è concepibile che certe realtà non vengano promosse e incentivate, semplificando quanto più possibile le procedure di accessibilità e fruibilità e il loro utilizzo venga, piuttosto, ostacolato dall'assenza di informazioni e da lungaggini burocratiche;

la Regione dovrebbe impegnarsi molto di più nella promozione del proprio territorio, che passa anche per l'accessibilità ai documenti, l'efficienza degli uffici e la capacità di dare risposte immediate ai turisti,

impegna il Governo della Regione

a prevedere una procedura unica e telematica per la prenotazione e il pagamento dei rifugi del dipartimento regionale Azienda Foreste Demaniali;

a garantire l'accesso, la visibilità e la semplificazione delle procedure;

a ridurre quanto più possibile, e comunque non oltre i 3 giorni, il termine entro il quale gli uffici competenti sono tenuti a dare risposte;

a prendere provvedimenti nei riguardi di quei dipendenti che non ottemperino al loro ruolo e non si adoperino per soddisfare al meglio tutte le richieste pervenute;

ad adoperarsi per la piena applicazione dell'art. 6, comma 1, della l.r. n. 13 del 1999». (267)

CIANCIO - CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«L'Assemblea regionale siciliana

VISTO:

l'articolo 19-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 'Sospensione della riscossione per situazioni eccezionali' il quale al comma 1 recita testualmente: 'Se si verificano situazioni eccezionali, a carattere generale o relative ad un'area significativa del territorio, tali da alterare gravemente lo svolgimento di un corretto rapporto con i contribuenti, la riscossione può essere sospesa, per non più di dodici mesi, con decreto del Ministero delle finanze;'

l'articolo 21 dello Statuto della Regione siciliana, che recita testualmente:

'1. Il Presidente è Capo del Governo regionale e rappresenta la Regione;

2. Egli rappresenta altresì nella Regione il Governo dello Stato, che può tuttavia inviare temporaneamente propri commissari per la esplicazione di singole funzioni statali;

3. Col rango di Ministro partecipa al Consiglio dei Ministri, con voto deliberativo nelle materie che interessano la Regione';

OSSERVATO che:

la contrazione nella spesa delle famiglie, disegnata nello scenario che emerge dalle rilevazioni dell'O.N.F. (Osservatorio Nazionale Federconsumatori), relativamente ai consumi indica che dopo la caduta del -4,7% nel 2012 e quella del -3,4% nel 2013, nel 2014 si prospetta un'ulteriore frenata del -1,1%. Nell'ultimo triennio, così, la contrazione dei consumi delle famiglie toccherà quota -9,2%;

secondo l'analisi diffusa sull'economia siciliana del novembre 2013 da Bankitalia, la flessione dei livelli occupazionali ha coinvolto tutti i settori produttivi; è proseguita la contrazione per gli addetti nell'edilizia e nell'industria (rispettivamente - 8,7 e -5,8 per cento) e si è accentuata quella per gli occupati nel terziario (-2,8 per cento);

come nello scorso anno, l'occupazione si è ridotta in modo marcato tra i giovani dai 15 ai 34 anni (-46 mila unità rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente) e tra le persone in possesso al più della licenza media inferiore;

in conseguenza di tali dinamiche il tasso di occupazione per la popolazione tra 15 e 64 anni è sceso di 1,7 punti percentuali, al 39,8 per cento, e si è ampliato il differenziale negativo con la media italiana (-15,8 punti percentuali);

nel primo semestre il numero delle persone in cerca di occupazione ha aumentato di oltre 20 mila unità rispetto allo stesso periodo del 2012 (6,0 per cento); tale andamento è riconducibile esclusivamente alle persone con precedente esperienza lavorativa (in aumento dell'11,3 per cento), che rappresentano i due terzi delle persone alla ricerca di un impiego;

il tasso di disoccupazione è così salito al 21,1 per cento, 1,7 punti percentuali rispetto al primo semestre del 2012, abbondantemente al di sopra sia della media nazionale (12,4%) che della media del Mezzogiorno (19,9%); in regione il tasso di disoccupazione è aumentato soprattutto per le donne

(al 23,1 per cento) e per gli appartenenti alla classe di età tra i 15 e i 34 anni (al 38,0 per cento); il tasso di partecipazione alla forza lavoro si è ridotto di un punto percentuale, al 50,7 per cento;

le imprese siciliane sono ricorse alla Cassa integrazione guadagni (CIG) in misura minore rispetto allo stesso periodo del 2012 (- 11,6 per cento); il numero di ore autorizzate è, comunque, su livelli elevati rispetto all'inizio della crisi; alla contrazione ha contribuito prevalentemente la componente straordinaria (-24,5 per cento), per la forte diminuzione delle ore destinate ai settori della meccanica e della chimica e petrolchimica; tra i settori con la maggiore quota di ore concesse, gli interventi sono aumentati nei trasporti e comunicazioni e nel commercio;

relativamente ai dati concernenti il prodotto interno lordo (PIL) secondo il rapporto Svimez (Associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno), a livello regionale la Sicilia è ultima, l'area che nel 2012 ha segnato la flessione più contenuta del Paese è stata il Centro (-1,9%), seguita da Nord-Ovest (-2,1%) e dal Nord-Est (- 2,4%); più in particolare, si legge nel rapporto 2013, 'pur essendo le regioni italiane tutte negative, la forbice oscilla tra il risultato della Sicilia (-4,3%) e quello del Lazio e Lombardia (-1,7%)';

CONSIDERATO che:

sulla base dei rapporti sopra elencati la Sicilia è l'ultima regione d'Italia relativamente alla spesa delle famiglie e allo sviluppo economico che si traducono, nel primo caso, in una disponibilità di spesa monetaria inferiore con conseguente minore circolazione di denaro e, nel secondo caso, in perdita di posti di lavoro, minore ricchezza derivante dal più basso prodotto interno lordo (PIL) d'Italia;

molti imprenditori siciliani, in particolare piccole e piccolissime imprese artigiane, aziende agricole a conduzione familiare e microimprese commerciali, raggiunti dalle cartelle di riscossione emesse da Riscossione Sicilia S.p.A. non sono in grado, a causa della gravissima crisi in atto, di far fronte a questa incontrollata pressione fiscale e che il ritardo nei pagamenti genera costi in capo al contribuente;

RILEVATO che in questo contesto di turbolenza economica l'azione di recupero posta in essere da Riscossione Sicilia S.p.A. determina, nelle imprese in difficoltà, l'allungamento dei tempi di incasso, il blocco della produzione, il rallentamento dei pagamenti in favore di dipendenti e di fornitori;

PRESO ATTO che ritenuti validi tutti i punti precedenti, appare evidente l'impossibilità di poter programmare un'azione di pianificazione economica atta a dare respiro sia al mantenimento del personale lavorativo che allo sviluppo della strategia di promozione e vendita,

impegna il Presidente della Regione

avvalendosi delle facoltà attribuite al Presidente della Regione dall'articolo 21, comma 3, dello Statuto della Regione siciliana, ad attivare tutti canali istituzionali di concertazione con il Presidente della Repubblica, il Governo nazionale ed il Ministro dell' economia al fine di ottenere la dichiarazione dello stato di area di crisi per tutto il territorio della Regione ai sensi dell'articolo 19-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 recante 'Sospensione della riscossione per situazioni eccezionali'». (268)

XVI LEGISLATURA

127^a SEDUTA

11 febbraio 2014

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO